

## DCCLXXXIV.

## SEDUTA DI VENERDÌ 8 FEBBRAIO 1963

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	37492	
<b>Disegni di legge:</b>		
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	37492	
<i>(Autorizzazione di relazione orale)</i> . . . . .	37516	
<i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .	37492, 37515	
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Agevolazioni finanziarie connesse con le integrazioni dei prezzi di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (3982) . . . . .	37495	
PRESIDENTE . . . . .	37495	
FAILLA . . . . .	37495	
BELOTTI, <i>Relatore</i> . . . . .	37495, 37496	
MATTEOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i> . . . . .	37497	
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 (3690-bis) (Doc. XII, n. 8) . . . . .	37497	
PRESIDENTE . . . . .	37497	
MONTINI, <i>Relatore</i> . . . . .	37497	
MATTEOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i> . . . . .	37497	
Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (4496) . . . . .	37498	
PRESIDENTE . . . . .	37498	
TOZZI CONDIVI . . . . .	37498	
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	37498	
		<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
		Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 (589-B) . . . . .
		37498
		PRESIDENTE . . . . . 37498
		ANGELINO . . . . . 37499
		TREBBI . . . . . 37500
		RIPAMONTI . . . . . 37507
		<b>Proposte di legge:</b>
		<i>(Annunzio)</i> . . . . . 37493
		<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . . 37492
		<i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . . 37492, 37515
		<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . . 37493, 37516
		<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 37493
		LEONE RAFFAELE . . . . . 37493
		ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . . 37493
		<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>
		GAGLIARDI ed altri: Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado (3751-bis) . . . . . 37493
		PRESIDENTE . . . . . 37493
		BARONI, <i>Relatore</i> . . . . . 37494, 37495
		GAGLIARDI . . . . . 37494
		CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . . 37494, 37495
		<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 37516
		MONASTERIO . . . . . 37521
		TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . . 37521

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

	PAG.
<b>Sulla nuova composizione delle Camere:</b>	
ROBERTI . . . . .	37493
PRESIDENTE . . . . .	37493
TESAURO . . . . .	37493
<b>Votazione segreta . . . . .</b>	<b>37498, 37507, 37513</b>

**La seduta comincia alle 10,30.**

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° febbraio 1963.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ballesi e Bartolomeo Romano.

(I congedi sono concessi).

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni pomeridiane di giovedì 7 febbraio delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Modifiche della legge 25 aprile 1957, n. 309, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (4576), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge* RICCIO ed altri: « Costruzione del palazzo di giustizia in Napoli » (*Urgenza*) (4069), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalle Commissioni riunite VI (*Finanze e tesoro*) e XII (*Industria*):

BIASUTTI ed altri: « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, alla zona portuale AUSA-CORNO in provincia di Udine » (4336), *con modificazioni e con il titolo*: « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961 », numero 1525 ».

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (*Affari costituzionali*):

Senatore BELLISARIO: « Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai

lavoratori permanenti già dipendenti dalle amministrazioni dell'esercito e della marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei e nuovamente licenziati nel periodo compreso tra il 1° luglio 1923 e il 31 dicembre 1926 » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4582) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

alla VII Commissione (*Difesa*):

Senatore JANNUZZI: « Aggiunte integrative alle disposizioni concernenti provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4583) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge Scaglia e Sinesio: « Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai lavoratori permanenti già dipendenti dalle amministrazioni dell'esercito e della marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, e successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei » (*Urgenza*) (1732), assegnata alla I Commissione (*Affari costituzionali*) in sede referente, tratta la stessa materia della proposta di legge n. 4582, ora deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Scaglia e Sinesio debba essere deferita alla I Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla IV Commissione (*Giustizia*):

DANTE: « Istituzione del tribunale penale e civile di Piazza Armerina » (*Urgenza*) (4070) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

RADI ed altri: « Provvidenze a favore dei circhi italiani e norme sulla attività dello spettacolo viaggiante » (*Urgenza*) (4395) (*Con parere della II, della V, della X e della XII Commissione*).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta approvata da quella V Commissione:

Senatori MOTT ed altri: « Parificazione delle obbligazioni emesse dagli istituti regionali, di cui alle leggi 22 giugno 1950, n. 445, 13 marzo 1953, n. 208, e 31 luglio 1957, n. 742, alle cartelle fondiarie » (4611).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BALDELLI ed altri: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 55 della legge 24 luglio 1962, n. 1072 » (4612);

RICCIO: « Disciplina della produzione e del commercio delle conserve alimentari vegetali » (4613).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Sulla nuova composizione delle Camere.**

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

ROBERTI. Il Senato ha ieri approvato in seconda lettura il disegno di legge costituzionale con il quale viene mutata la composizione del Parlamento. Poiché la Camera ha già approvato questo disegno di legge, si è completato l'*iter* del provvedimento e perfezionata la manifestazione di volontà del legislatore, il quale ha così da se medesimo riconosciuto la propria imperfetta corrispondenza all'attuale entità del corpo elettorale. Logico corollario di tale stato di cose è che il Parlamento, nell'attesa del decreto presidenziale di scioglimento e di indizione dei comizi elettorali, sospenda — per una evidente ragione di correttezza costituzionale — la produzione di norme giuridiche, alla quale si è riconosciuto nella sua attuale composizione non compiutamente qualificato.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, le faccio osservare che l'*iter* legislativo, anche per un progetto costituzionale, abbisogna, affinché lo si possa dire compiuto, della promulgazione e della pubblicazione, e quindi

dell'intervento di una volontà diversa da quella delle due Camere; le quali, d'altra parte, non possono autosciogliersi, né condannarsi ad una paralisi premortuaria, essendo tali istituti estranei al nostro ordinamento costituzionale.

ROBERTI. La ringrazio, signor Presidente. Io mi ero comunque riferito a motivi di correttezza costituzionale.

TESAURO. Proprio motivi di correttezza costituzionale consigliano di attendere la promulgazione del disegno di legge costituzionale prima di trarre illazioni. In linea di stretto diritto, poi, la *prorogatio* induce a ritenere che il Parlamento non muore mai.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso consentire una discussione improvvisata, al di fuori dei normali strumenti regolamentari.

**Svolgimento di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Leone Raffaele:

« Modifica dell'articolo 101 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, marina e aeronautica » (4508).

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di svolgerla.

LEONE RAFFAELE. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Leone Raffaele.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Discussione della proposta di legge Gagliardi ed altri: Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado (3751-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Gagliardi ed altri: Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado.

Sulla proposta di legge è stato chiesto dal Presidente della Repubblica un nuovo esame a norma dell'articolo 74 della Costituzione.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore onorevole Baroni ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BARONI, *Relatore*. Il provvedimento in discussione è stato restituito al Parlamento dal Capo dello Stato, a mente dell'articolo 74 della Costituzione, per un nuovo esame, osservandosi che la copertura dell'onere indicato nella proposta di legge non sembra potersi ritenere idonea e osservandosi altresì che l'onere medesimo appare indeterminato.

Tali osservazioni investono l'articolo 13 della proposta di legge, con il quale si istituisce un modesto corpo di polizia lagunare composto di venti unità e si pone il corrispondente onere a carico del capitolo 7 del bilancio per l'esercizio 1962-63 del Ministero dei lavori pubblici, relativo a stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali ed ai sorveglianti idraulici di ruolo.

La Commissione lavori pubblici, riesaminata la proposta di legge, ritiene che l'onere derivante dall'istituzione del corpo di polizia lagunare possa determinarsi in 18 milioni e 600 mila lire annue. Ritiene altresì che per l'esercizio in corso tale onere possa essere coperto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento previsto sul capitolo 9 del bilancio medesimo, pur ritenendo che in linea di fatto la spesa rimarrà sulla carta, non essendo comunque prevedibile che il corpo di polizia lagunare possa essere organizzato durante il corrente esercizio finanziario.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Gagliardi. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI. Ringrazio il relatore Baroni e ricordo che stiamo per approvare una serie di norme che costituiscono una sorta di codice di polizia lagunare. Ella mi insegna, signor Presidente, che se vi sono le norme ma non i tutori, le norme stesse difficilmente hanno possibilità di essere osservate.

Ringrazio perciò l'onorevole Baroni di avere reperito i fondi (a quanto so anche d'intesa con la Commissione del bilancio) con il richiamo al capitolo 9. D'altra parte il richiamo è puramente formale, nel senso cioè che, non potendosi costituire il corpo di polizia lagunare prima del 1° luglio 1963, esso è fatto soltanto per ottemperare alla copertura nel periodo durante il quale non sarà certo possibile bandire i concorsi, far sostenere le prove e procedere alle conseguenti assunzioni.

Per queste ragioni confido che la Camera vorrà approvare la proposta del relatore che mi sembra fondata, obiettiva e soprattutto sensata.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, oggi come ieri, è favorevole alla proposta di legge in esame. D'altra parte dobbiamo provvedere ad una valida indicazione della copertura, come ci ha invitati a fare il Presidente della Repubblica nel suo messaggio per un nuovo esame del provvedimento.

Il Governo pertanto accetta la proposta di legge Gagliardi soltanto se viene emendata nel senso di sopprimere l'articolo 13 e la tabella allegata al provvedimento stesso.

Con la soppressione dell'articolo 13 l'onorevole proponente lamenta che verrebbero meno gli organi di polizia idonei a far rispettare le norme stesse. Il Governo però ritiene che gli organici dei sorveglianti idraulici possano, almeno in un primo tempo, soddisfare l'esigenza di fare osservare le disposizioni contenute nella presente proposta di legge.

GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI. Confesso di essere stupefatto perché l'onorevole sottosegretario ha espresso il benestare del Governo ad una proposta di legge che era stata approvata, sempre con l'adesione del Governo, in un testo comprendente l'articolo 13 e la relativa tabella. Pertanto mi sorprende la richiesta, or ora fatta dal rappresentante del Governo, di sopprimere l'articolo in parola e la tabella ad esso allegata quando è noto che non vi è mai stato un solo sorvegliante idraulico assegnato alla laguna di Venezia, in quanto sono carenti i quadri. Se esaminiamo le tabelle organiche, vediamo che su 950 posti ne sono ricoperti solo 800 o poco più, e ciò forse anche perché, fra l'altro, questo personale è male retribuito.

Per tali motivi rinnovo la mia insistenza, che non è affatto irrispettosa nei confronti delle motivazioni del Governo, ma ispirata soltanto da fondati argomenti.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi meraviglia l'atteg-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

giamento polemico dell'onorevole Gagliardi in questa materia.

Quando il rappresentante del Governo afferma che si provvederà ad istituire il corpo di sorveglianti idraulici per l'applicazione della presente legge, mediante gli organici che abbiamo a disposizione, non riesco a spiegarmi l'insistenza del proponente. Del resto, il Governo aveva, sì, espresso in un primo tempo parere favorevole alla proposta di legge, e quindi anche all'articolo 13 e alla relativa tabella; ma il richiamo del Presidente della Repubblica ha fatto riflettere anche il Ministero dei lavori pubblici, che ho l'onore di rappresentare, inducendolo a proporre la soppressione dell'articolo 13 e della tabella annessa.

Il Ministero dei lavori pubblici è impegnato davanti alle Camere a far fronte alle necessità che derivano dall'approvazione di questa legge.

BARONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONI, *Relatore*. A mio personale avviso, esistono particolari motivi di urgenza, e la proposta di legge corrisponde a così evidenti necessità, ad esigenze obiettivamente così valide, che mi pare non sia il caso in questo momento di insistere su alcune questioni, pur non prive di importanza.

Pertanto, tenuto conto dell'impegno assunto dall'onorevole sottosegretario, aderisco alla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli da 1 a 12 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. *Doc. XII, n. 7*).

(Sono approvati gli articoli da 1 a 12).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 13 e della relativa tabella.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« Il Magistrato alle acque provvede all'osservanza delle norme di cui alla presente legge a mezzo dell'Ufficio del Genio civile.

Allo scopo è istituito un corpo di polizia lagunare con l'organico di cui alla tabella allegata alla presente legge.

Gli agenti lagunari sono nominati mediante concorso per titoli ed esami, integrato da una prova di idoneità alla conduzione di natanti a remi o a motori.

La relativa spesa è posta a carico del capitolo n. 7 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1962-63.

## TABELLA

## Ruolo degli Agenti lagunari.

Coefficiente		Numero dei posti
173	Agente lagunare Capo di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	4
159	Agente lagunare Capo di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	
157	Agente lagunare scelto di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	16
155	Agente lagunare scelto di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	
151	Agente lagunare e allievo aggiunto lagunare . . . . .	
		20

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo articolo e l'annessa tabella, dei quali il Governo ha proposto la soppressione.

(Non sono approvati).

Si dia lettura dei rimanenti articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione, salvo coordinamento per la loro numerazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. *Doc. XII, n. 7*).

(Sono approvati i rimanenti articoli).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Agevolazioni finanziarie connesse con le integrazioni dei prezzi di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (3982).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Agevolazioni finanziarie connesse con le integrazioni dei prezzi di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

FAILLA. Chiedo un breve rinvio della discussione essendo in corso sedute delle Commissioni bilancio e industria, la quale ultima deve ancora esprimere il suo parere sul provvedimento in esame.

BELOTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI, *Relatore*. La Commissione bilancio ha attentamente esaminato il provvedimento. Il parere della Commissione industria non è vincolante, e la sua mancanza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

non costituisce elemento preclusivo. In ogni caso, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Failla.

(Non è approvata).

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore onorevole Belotti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BELOTTI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame concerne la creazione di uno strumento legislativo che consenta di procedere alla liquidazione dei reintegri (di competenza del Ministero dell'industria e del commercio) che risultano sospesi, con riferimento ai seguenti settori: minerali ferrosi e prodotti siderurgici; minerali e metalli non ferrosi; cuoio e pelli; prodotti chimici e petroliferi.

Si tratta di integrazioni connesse con la politica dei prezzi durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, in base alla quale venne assunta a carico dello Stato una quota dei maggiori costi che si voleva non andassero ad incidere sui prezzi al consumo, per evitare alterazioni dell'andamento controllato dei prezzi.

Le integrazioni, come ho accennato, erano limitate a materie prime di importanza fondamentale, ed applicabili nel settore industriale dal 1940 al 1945, in analogia ad altre integrazioni a carico dello Stato riguardanti diversi settori produttivi: integrazioni già regolarmente liquidate. Aggiungasi che le integrazioni in oggetto, non ancora corrisposte, interessano in misura assolutamente prevalente le aziende formate con capitale statale, come l'Azienda generale italiana petroli e le imprese amministrate dall'I.R.I.

Mentre le industrie utilizzatrici hanno goduto in pieno dei prezzi politici corrispondenti, gli eventi bellici non hanno sempre permesso ai fornitori di presentare tempestivamente i documenti a corredo delle richieste di rimborso dei maggiori costi, e di ottenere in tempo il pagamento della quota assunta dallo Stato.

In particolare, alcune imprese a partecipazione statale, per il fatto di trovarsi dislocate nel centro e nel sud d'Italia (lontane cioè da quelle imprese del nord che hanno potuto per prime fruire delle integrazioni in oggetto), non hanno potuto presentare in tempo utile, nell'immediato dopoguerra, le documentazioni prescritte; e perciò sono rimaste allo scoperto, con le integrazioni statali non corrisposte.

La relazione illustrativa premessa al disegno di legge pone in evidenza per ogni singola voce o per gruppi di voci l'entità delle

rispettive integrazioni non liquidate, e quindi l'onere corrispondente che viene a gravare sul bilancio dello Stato. L'onere complessivo ammonta a 763 milioni e 521 mila lire. Nella relazione è detto che, per ragioni prudenziali, il Governo ha proceduto ad una valutazione cautelativa dell'importo delle integrazioni da corrispondere, portando lo stanziamento in bilancio a lire 880 milioni.

In merito alla possibilità di presentazione delle richieste per un particolare caso previsto dall'articolo 5, cioè quando il prezzo delle forniture sia stato ottenuto con l'impiego della violenza o della minaccia, emerge una deroga a quanto stabilito dall'articolo 3, in quanto sono ammessi ulteriori accertamenti in sede istruttoria, mentre l'articolo 3 limita l'applicazione dei benefici ai casi già individuati e definiti nella loro istruttoria.

La Commissione bilancio sottopone alla approvazione della Camera tre emendamenti al testo governativo, suggeriti in sede di attento riesame della portata del provvedimento e dei congegni burocratici di rimborso.

L'emendamento all'articolo 3 concerne la fissazione di un termine di scadenza all'istruttoria delle domande. Il termine proposto dalla Commissione bilancio è del 1° luglio 1962, periodo coincidente con la presentazione del disegno di legge. L'emendamento è suggerito da ragioni di prudenza, ossia dalla necessità di evitare, nei limiti del possibile, variazioni al bilancio di entità superiore all'indispensabile.

Ritengo che la Camera vorrà condividere i criteri ispiratori dell'emendamento.

Il secondo emendamento riguarda l'articolo 5. Con l'agganciamento dell'articolo alla particolare disciplina, alle modalità ed alle condizioni previste dall'articolo 3, si è voluto eliminare la possibilità di ulteriori accertamenti in sede istruttoria anche nel caso specifico attinente ai prezzi delle forniture ottenuti con la violenza e la minaccia. È parso, infatti, alla Commissione del bilancio che il particolare orientamento governativo in proposito non fosse sufficientemente giustificato, né la disciplina di maggior favore, contraddittoria rispetto al disposto dell'articolo 3 (limitante la facoltà del rimborso ai casi già accertati e definiti nella loro istruttoria) avesse una sua consistente ragione d'essere, al punto di giustificare, in prospettiva, oneri aggiuntivi a carico dell'erario, rispetto al limite prudenzialmente previsto in 880 milioni di lire.

Il terzo emendamento riguarda la copertura. L'articolo 7 prevede che all'onere di lire 880 milioni si faccia fronte mediante una corrispondente aliquota delle disponi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

bilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1960-61. La Commissione bilancio, per ragioni di regolarità, propone che, dopo le parole «si farà fronte», si aggiunga «in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64», dal momento che detta legge, all'articolo 1, limita la possibilità di utilizzo delle disponibilità all'esercizio successivo, mentre nella fattispecie registriamo uno scarto di più esercizi nell'utilizzo delle disponibilità risultanti dalla gestione attinente all'esercizio finanziario 1960-61.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, interpretate dell'unanime pensiero della Commissione del bilancio, raccomandando alla Camera l'approvazione del provvedimento opportunamente emendato, che appresta uno strumento legislativo ispirato a giustizia ed equità, ed atto ad eliminare ingiustificabili sperequazioni di trattamento tra settori produttivi, derivanti da provvidenze governative non corrisposte per ragioni di forza maggiore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

Il Governo ha nulla da aggiungere?

MATTEOTTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

MATTEOTTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3982).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 (3690-bis) (Doc. XII, n. 8).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già riapprovato dal Senato in seguito a riesame chiesto dal Presidente della Repubblica: Ap-

provazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al contributo del governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore onorevole Montini ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MONTINI, *Relatore*. Circa il contenuto del disegno di legge, non ho nulla da aggiungere a quanto fu detto a suo tempo allorché il provvedimento fu sottoposto ad un primo esame. In sede di riesame, il Senato, accettando il giusto rilievo contenuto nel messaggio di rinvio presidenziale, ha modificato l'articolo 4 aggiungendo, dopo le parole: «un miliardo», le altre: «in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64», in quanto il provvedimento aveva già la sua completa copertura sul fondo speciale del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1960-61, che per legge non può essere utilizzato che entro l'anno finanziario successivo. Occorre, dunque, prevedere una deroga a tale norma. Non è, quindi, che si tratti di una copertura nuova, ma di una precisazione formale necessaria per poter utilizzare di quei fondi.

La Commissione della Camera, nell'esaminare il disegno di legge in sede referente, ha incaricato il relatore di raccomandare il testo trasmesso dal Senato all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MATTEOTTI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

È approvato lo Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

le Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali (A.A.I.), effettuato a Roma il 19 luglio 1960.

(È approvato).

## ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

## ART. 3.

L'esecuzione dell'Accordo di cui all'articolo 1 è curata ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1947, n. 1006, ratificato con legge 9 aprile 1953, n. 296, dall'Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali, a favore della quale è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 2 miliardi.

(È approvato).

## ART. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte, per una quota di lire 1 miliardo, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo n. 538 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1960-61 e, per l'altra quota di lire 1 miliardo, mediante riduzione del fondo speciale iscritto al corrispondente capitolo n. 546 dell'esercizio 1961-62.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (4496).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TOZZI CONDIVI. Il disegno di legge in oggetto contiene disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo. Il Senato lo ha

approvato nella seduta del 19 gennaio 1963 e la Commissione della Camera, che lo ha esaminato in sede referente, ha ritenuto di non apportare alcuna modifica al testo del Senato. Pertanto il relatore non può che proporre all'Assemblea l'approvazione del provvedimento così come ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il disegno di legge traduce in un provvedimento legislativo un accordo intersindacale su cui tutte le parti pienamente concordano. Mi auguro pertanto che il provvedimento sia approvato anche dalla Camera.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 4496).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Voteremo per scrutinio segreto i quattro provvedimenti nn. 3571-bis, 3892, 3690-bis e 4496 oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta dei quattro provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne resteranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000 convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 (589-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739.

Questo disegno di legge è stato già approvato dalla Camera e successivamente modificato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni introdotte dal Senato.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Angelino. Ne ha facoltà.

ANGELINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella dichiarazione di voto da me resa, a nome del gruppo socialista, in questa Assemblea nella seduta del 19 dicembre 1961, mentre esprimevo il rammarico dei deputati socialisti per non essere riusciti a ripristinare il titolo I del disegno di legge n. 589, che prevedeva l'istituzione di un'imposta annuale sulle aree fabbricabili in alternativa a quella sugli incrementi di valore, annunciavo che i socialisti non consideravano chiusa la partita e si ripromettevano di riproporre il problema al momento opportuno.

In effetti, nelle trattative per l'elaborazione del programma di questo Governo, l'imposizione annuale sulle aree fabbricabili è stata riproposta ed accolta, come appare dal seguente brano del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio onorevole Fanfani nella seduta del 2 marzo 1962 in questa aula: « Rientra per molti aspetti nel quadro tributario la questione della legge sulle imposte sulle aree fabbricabili. I partiti della maggioranza si sono impegnati ad assecondare la sollecita approvazione da parte del Senato delle norme già approvate dalla Camera, affinché esse, entrando rapidamente in vigore, possano dare il previsto gettito, mentre, in coordinamento con il disegno di legge urbanistico che il Governo s'impegna a presentare sollecitamente, si tornerà sui dibattuti problemi di nuovi tipi di imposte annuali sulle aree ».

L'impegno non è stato finora mantenuto, né lo potrà essere nella presente legislatura, ormai alla vigilia del suo termine.

Ci troviamo, pertanto, di fronte a una delle molte inadempienze della democrazia cristiana che legittimerebbe il ritiro dell'impegno assunto dai socialisti di assecondare la sollecita approvazione del disegno di legge che torna al nostro esame per le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Esaminiamo le più significative.

Il testo licenziato dalla Camera facoltizzava i comuni ad istituire un'imposta sul-

l'incremento di valore delle aree fabbricabili, obbligando i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti. Il Senato ha esteso l'obbligo ai comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, o capoluoghi di provincia, o dichiarati stazioni di soggiorno e cura, ovvero limitrofi di comuni con popolazione non inferiore a 300 mila abitanti.

Inoltre, il Senato ha ridotto da 10 a 8 il coefficiente di moltiplicazione del valore determinato in base al reddito dei terreni per essere qualificati fabbricabili. La Commissione della Camera, peggiorando il testo del Governo, aveva portato a 7 il coefficiente, mentre nel testo originario del Governo si capitalizzava il reddito dominicale al 100 per 1, con coefficiente 5. L'emendamento Valsecchi-Marzotto aveva portato il coefficiente a 10, essendo stato respinto l'emendamento Albertini-Angelino inteso a ridurre a 5 il coefficiente, come nel testo del Governo.

Il Senato ha pure modificato in meglio l'articolo 3, specificando che al compimento del decennio sono tassabili anche le aree appartenenti alle persone fisiche che siano intestate su aree fabbricabili per un valore globale superiore a 100 milioni al momento del compimento del decennio, mentre nel testo licenziato dalla Camera era prevista la tassazione soltanto dei terreni appartenenti a società di capitali.

È stata estesa l'esenzione dall'imposta alle cooperative edilizie unicamente per le aree destinate a costruzioni di alloggi in proprietà o in locazione ai soci.

I comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti potevano, a norma del testo della Camera, fissare fino a dieci anni prima la data di inizio dell'imposta; il Senato ha esteso tale facoltà anche ai comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti, a quelli dichiarati stazioni di cura e soggiorno e a quelli limitrofi ai comuni con popolazione di almeno 300 mila abitanti, che altrimenti avrebbero potuto fissare la data anteriore al 1° gennaio del terzo anno antecedente a quello della deliberazione.

È veramente un peccato che il Senato non sia riuscito a modificare il testo dell'articolo 32, per includere anche l'incremento di valore conseguente alle varianti dei piani regolatori generali.

Il gruppo parlamentare del partito socialista italiano giudica positive le modificazioni apportate dal Senato al testo licenziato da questo ramo del Parlamento, in netto contrasto con la relazione della maggioranza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

che, in realtà, è tutta di opposizione alle modificazioni, all'esame delle quali avrebbe dovuto limitarsi la relazione e dovrebbero limitarsi i nostri interventi.

Il giudizio favorevole sulle modificazioni apportate dal Senato e l'imminente fine della presente legislatura suggeriscono al gruppo parlamentare socialista di desistere, per il momento, da ogni tentativo di migliorare ulteriormente il disegno di legge in esame che, rinviato al Senato, non potrebbe essere tradotto in legge nell'attuale legislatura. In questa eventualità trascorrerebbero altri anni a favore degli speculatori sulle aree fabbricabili e noi non possiamo prestarci, sotto la specie di una lotta a fondo alla speculazione, al gioco di favorire la speculazione facendo continuare l'esenzione dall'imposizione di soprapredditi accumulati a spese della collettività.

Non possiamo neppure privare i comuni di un cespite di entrata che potrà essere notevole nel settore di contributo di miglioria specifica, in seguito allo snellimento della procedura, all'aumento dell'aliquota fino al 33 per cento dell'incremento di valore del fondo in conseguenza dell'opera pubblica realizzata, e alla soppressione del limite del 30 per cento della spesa sostenuta dal comune per l'esecuzione dell'opera, limite previsto dall'articolo 238 del testo unico per la finanza locale.

Potrà pure essere notevole il gettito del tributo se i comuni capoluogo di provincia, quelli con popolazione superiore a 30 mila abitanti o dichiarati stazioni di soggiorno e di cura o limitrofi a centri con una popolazione non inferiore ai 300 mila abitanti si avvarranno delle facoltà previste dalla legge allo scopo di tassare le società di capitali ed anche le persone fisiche che risultino intestate su aree fabbricabili per un valore globale superiore ai cento milioni al momento del compimento del decennio, a mente del combinato disposto degli articoli 25 e 3 del disegno di legge in esame.

Per queste ragioni noi non agiremo per ritardare, e di fatto impedire, l'entrata in vigore di un'imposizione sul più immeritato dei redditi e ci asterremo nelle eventuali votazioni intese ad impedire l'approvazione del disegno di legge in esame.

Il provvedimento, tuttavia, non ci soddisfa. Abbiamo dichiarato, e confermiamo qui, che ci batteremo, come in passato, per l'istituzione di un'imposta annuale sulle aree fabbricabili, perché solo un'imposta del genere può assicurare il raggiungimento dei fini

che ci siamo proposti: assicurare ai comuni un gettito tributario continuo e sicuro; consentire ai comuni, col gettito tributario, di eseguire le opere di urbanizzazione in zone non ancora urbanizzate, aumentando con ciò disponibilità di aree fabbricabili e riducendo conseguentemente i prezzi, nonché di finanziare programmi di edilizia popolare per influire sul prezzo degli alloggi e sui canoni di locazione; spingere i proprietari a costruire sulle aree fabbricabili da loro possedute o a venderle, al fine di non più pagare l'imposta.

L'imposta sulle aree fabbricabili è inserita nel programma del partito socialista italiano e noi intendiamo realizzare tale punto e tutti gli altri del nostro programma. Ad esso non verremo mai meno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Trebbi. Ne ha facoltà.

TREBBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente curioso il destino di questa legge, che oggi viene, per la seconda volta, in discussione in quest'aula, dopo un interminabile peregrinare che dura ormai da nove anni, durante i quali ha perduto per tre volte la sua paternità e tutta la sostanza del suo contenuto e della sua ragione di essere. Di conseguenza, noi ci troviamo oggi ad esaminare una specie di mostriciattolo che, occultato da un titolo fasullo, vorrebbe apparire, presso l'opinione pubblica, come il provvedimento che molti attendevano o comunque come uno strumento legislativo che verrebbe incontro a diffuse aspettative.

Altrettanto singolare è il fatto che il disegno di legge viene in discussione oggi in una situazione politica analoga a quella che caratterizzò il precedente dibattito. Allora, nel novembre del 1961, come tutti ricordiamo, si era svolta da poco la riunione della direzione del partito repubblicano, la quale aveva constatato il superamento della formula della « convergenza », per i profondi contrasti che si erano manifestati in quella maggioranza, contrasti che avevano determinato — erano le parole della direzione del partito repubblicano — l'obiettivo incapacità della maggioranza medesima a proseguire nella sua azione.

Ma allora la direzione del partito repubblicano, anziché provocare la naturale conseguenza derivante da un tale giudizio politico, aggiungeva « di non credere opportuno per il momento di procedere al ritiro formale della fiducia al Governo e di procrastinare tale decisione ad un momento successivo vicino alla data del congresso del partito della democrazia cristiana ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

L'odierna situazione non si discosta di molto da quella di allora. Il giorno 8 gennaio 1963 vi è stata la lunga riunione dei partiti del centro-sinistra alla fine della quale è stato emesso un comunicato nel quale si afferma a chiare lettere che « l'esperienza governativa iniziata nel marzo 1962 può di fatto considerarsi conclusa ». Hanno poi avuto luogo le riunioni degli organi dirigenti dei partiti del centro-sinistra, al termine delle quali i segretari dei partiti medesimi giungevano ad una conclusione pressoché analoga a quella del partito repubblicano: cioè, anziché adottare quella che doveva essere la più che naturale decisione politica derivante dalla constatazione di tale stato di cose, rinviavano tutto alla prossima consultazione elettorale politica.

Noi ci troviamo, al momento di discutere questo disegno di legge, con un Governo che ha avuto, sì, ancora una volta recentemente confermata la fiducia, ma ha avuto il voto favorevole del partito socialdemocratico, di quello repubblicano e di quello della democrazia cristiana per portare avanti le cose di ordinaria amministrazione; e una astensione del partito socialista italiano, determinata da una valutazione politica sostanzialmente diversa da quella che determinò l'astensione del partito stesso nel marzo 1962.

Un Governo, di conseguenza, che si trova in una condizione analoga a quella dell'ottobre 1961, senza una solida e chiara maggioranza, un Governo che alla vigilia della competizione elettorale, sensibile alla spinta proveniente dalla democrazia cristiana, la quale sente pressante l'esigenza di darsi una maggiore copertura a destra, fa tutto quanto è possibile perché vadano avanti e trovino approvazione i provvedimenti legislativi che dalla destra sono voluti o quanto meno graditi. È in questo quadro che noi consideriamo anche la relazione di maggioranza presentata dall'onorevole Zugno, una relazione tutta tesa, con argomentazioni pretestuose e polemiche, ad incolpare il nostro gruppo di tentativi dilatori e di espedienti per tentare di impedire l'approvazione di questa legge.

Niente di più inesatto di quanto scrive l'onorevole Zugno nella sua relazione. Se vi è, infatti, un gruppo politico che ha fatto di tutto, sotto la spinta delle forze della destra economica e politica per rinviare all'infinito e svuotare di contenuto la legge che fissava l'imposta sulle aree fabbricabili, questo gruppo è e rimane soltanto quello democratico cristiano. Se vi sono un partito politico e un gruppo parlamentare che hanno

sempre operato coerentemente e conseguentemente perché vi fosse una vera imposta sulle aree fabbricabili, questi sono il partito comunista italiano ed il suo gruppo parlamentare.

Sono verità, del resto, che sono state dette in modo più che mai chiaro dall'onorevole Natoli a nome del nostro gruppo nella precedente discussione, verità da nessuno smentite perché non smentibili e che non intendo riprendere in questo mio intervento.

ZUGNO, *Relatore per la maggioranza*. Le ha smentite lo stesso onorevole Natoli. (*Commenti all'estrema sinistra*).

TREBBI. Pertanto, non è vera l'affermazione dell'onorevole Zugno, secondo cui il gruppo comunista avrebbe impedito alla Commissione finanze e tesoro di discutere in sede legislativa richiedendo il passaggio in aula a puro scopo dilatorio. La verità è — e l'onorevole Zugno la conosce bene — che il disegno di legge è stato assegnato alla Commissione finanze e tesoro in sede referente dalla Presidenza della Camera, mentre sono stati i commissari democristiani a richiedere il trasferimento in sede legislativa. Ma in tale loro richiesta non vi era, ovviamente, soltanto l'intento di fare presto: vi era quanto mai scoperto il tentativo di liquidare una grave questione politica e le relative responsabilità che competono alla democrazia cristiana e al suo gruppo parlamentare nel chiuso dell'aula della Commissione; vi era palese il tentativo di evitare un pubblico dibattito nel quale fossero messe in chiaro le responsabilità relative allo svuotamento sostanziale dell'originaria legge su questa delicata materia.

L'onorevole Zugno, poi, tra gli altri argomenti relativi a nostre presunte manovre dirette ad insabbiare la legge, mette anche gli emendamenti che abbiamo presentato allo scopo di migliorare, nel contenuto e nella sostanza, la legge medesima. L'onorevole Zugno in tal modo ci ha fatto un notevole favore, perché la sua presa di posizione sta a confermare la coerente azione che da dieci anni il nostro partito sta sostenendo sulla grave questione delle aree fabbricabili. Noi abbiamo tentato in tutte le sedi, e tenteremo ancora in quest'aula fino all'ultimo, di migliorare una legge che, invece, la democrazia cristiana, i suoi alleati e i liberali hanno voluto sistematicamente peggiorare. Questa nostra opera costante, coerente, non è certo un titolo di demerito, bensì un titolo meritorio di fronte alla maggioranza dell'opinione pubblica italiana.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

Inesatto è infine il tentativo di presentare il nostro gruppo come manchevole di fronte a precisi impegni presi. Afferma infatti l'onorevole Zugno che, dopo precisi impegni assunti in Commissione di presentare le relazioni di maggioranza e di minoranza entro il 31 gennaio, i comunisti non hanno esitato a non tenerne alcun conto, per continuare l'azione ritardatrice e sabotatrice. È tanto vero che non vogliamo condurre un'azione ritardatrice e sabotatrice che non ci siamo neppure valse delle norme regolamentari che ci davano trenta giorni di tempo per presentare la relazione di minoranza.

ZUGNO, *Relatore per la maggioranza*. Non vi spettavano a norma di regolamento, perché la legge era già stata approvata dalla Camera.

TREBBI. Abbiamo, in verità, presentato la relazione pressappoco negli stessi giorni in cui l'ha presentata l'onorevole Zugno; infatti solo un giorno di distanza intercorre tra la stampa delle due relazioni. Sono tutti motivi polemici che cadono, come si vede, con molta facilità.

Ma non è con espedienti di bassa polemica che vanno affrontati e discussi problemi di fondo della vita economica, sociale, civile del nostro paese; non è con bassi tentativi di presentare un partito politico su posizioni ritardatrici e ostruzionistiche (che poi non esistono) che si riesce ad avere argomenti e valide ragioni a proprio favore.

Noi abbiamo affermato, nelle precedenti discussioni in Commissione e in aula, che non potevamo essere d'accordo con il testo approvato dalla maggioranza della Commissione finanze e tesoro, perché tale testo — che sostanzialmente è quello che oggi viene presentato al nostro esame, dopo quasi nove anni dai disegni di legge inizialmente presentati da ministri della democrazia cristiana e del partito socialdemocratico — viene svuotato di tutto il suo contenuto. Infatti, in buona sostanza, chi vince questa battaglia dell'imposta sulle aree fabbricabili non sono le forze democratiche e popolari del nostro paese: chi vince questa battaglia dell'imposta sulle aree edificabili sono gli speculatori delle aree, sono le forze che le appoggiano nel Parlamento, la destra economica e politica. In tal modo la maggioranza parlamentare capitola di fronte alle pressioni e agli interessi degli speculatori dei suoli urbani; in tal modo sono clamorosamente eluse tutte le istanze che sono venute dagli amministratori dei comuni italiani, i quali ripetutamente, prima a Palermo, poi a Ve-

nezia, riuniti a congresso, con i loro ordini del giorno unitari, hanno chiesto che il Parlamento approvasse non una qualsiasi legge, ma la legge che istituisse una imposta sulle aree fabbricabili.

Vi siete mai chiesti, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, come sia stato possibile che amministratori comunali di così svariate e distanti posizioni politiche abbiano potuto trovare con tanta facilità e per più volte posizioni così largamente unitarie su questo grosso problema delle aree edificabili? È una domanda che si pone, ed è una domanda alla quale bisogna dare una risposta. Ma la risposta più che nelle parole è nei fatti, è nella realtà delle città del momento contemporaneo, è nei sempre più difficili, intricati, complessi problemi che gli amministratori locali si trovano a dover affrontare e risolvere. È nella carenza di leggi positive ed efficaci da far valere a favore dei comuni contro la dilagante speculazione delle aree edificabili, derivante, in buona parte, dall'impetuoso e disordinato fenomeno dell'inurbamento (si parla di oltre 3 milioni di unità che dalle campagne si sono trasferite nelle città, negli ultimi anni); è nelle crescenti esigenze di spese date dalla necessità di dotare degli indispensabili servizi le zone dell'inurbamento al cospetto delle crescenti esigenze di abitazioni economiche e popolari conseguenti al crescere della popolazione urbana.

Quali strumenti sono stati dati alle amministrazioni comunali? Quali mezzi? Quali poteri di intervento nella determinazione degli insediamenti? Ecco la risposta che bisogna dare! Ma la risposta è che di questi poteri non ne è stato dato alcuno o quasi.

Ancora oggi le amministrazioni pubbliche, e in particolare quelle comunali, sono chiamate ad investire ogni anno (ora non più soltanto nei grandi comuni, ma anche nei più piccoli) ingenti somme, proprio per far fronte a questo fenomeno tumultuoso dell'inurbamento delle nostre città. Si tratta di spese per la costruzione di opere pubbliche, per servizi vari, strade, fognature, linee elettriche, trasporti, scuole, in una parola tutto ciò che serve a rendere più civile l'insediamento del lavoratore, il più vicino possibile al proprio posto di lavoro.

Una società civile, giusta ed ordinata farebbe per buona parte sostenere tali spese a chi dall'insediamento trae il maggior beneficio economico, cioè ai datori di lavoro, che poi, per gli intrecci del capitale finanziario attuale, sono tra i maggiori azionisti delle società immobiliari e in parecchi casi

sono i proprietari delle aree edificabili nei centri urbani. Una società civile, giusta e ordinata farebbe pagare almeno una parte notevole di tali spese a coloro che da esse traggono i maggiori e i più diretti benefici, e cioè ai proprietari delle aree fabbricabili.

In Italia, invece, tutte queste spese fanno carico all'intera collettività, e conseguentemente fanno carico, poiché il nostro congegno impositivo è ancora prevalentemente basato sulla imposizione indiretta, in proporzioni sempre più alte ai ceti meno abbienti della popolazione.

Ecco allora che, di fronte alla speculazione sui suoli urbani — che in questi anni è stata la responsabile maggiore delle brutture consumate ai danni delle nostre belle città, dei nostri bei paesaggi, dei nostri invidiati centri storici e tanto danno ha portato alla vita dei nostri maggiori centri urbani — la maggioranza governativa piega il capo, manovra con la destra politica, la vera rappresentante della speculazione edilizia, e ci presenta il disegno di legge che oggi è al nostro esame.

Qualcuno potrebbe dire che inventiamo tutte queste cose. Ma, per sostenere queste nostre tesi con argomentazioni inoppugnabili, voglio soffermare la mia attenzione su uno dei più gravi problemi che derivano dall'inurbamento, quello dei trasporti pubblici urbani, con il quale le amministrazioni comunali sono chiamate a fare i conti.

In Italia, su un totale di 5 miliardi 100 milioni di viaggiatori trasportati complessivamente nel 1957 dai servizi in concessione, 3 miliardi 720 milioni di viaggiatori sono stati trasportati dai mezzi di pubblico servizio urbano (metropolitane, tranvie, filovie, autolinee), per una aliquota del 73 per cento del totale dei viaggi effettuati. Il rimanente servizio è stato effettuato dalle linee in concessione ai privati. Nel 1960 le aziende municipalizzate, cioè le aziende dei comuni italiani, che rappresentano da sole il 95 per cento dei servizi urbani in tutta Italia, hanno trasportato 3 miliardi 575 milioni di passeggeri; nello stesso anno le ferrovie e le tranvie extraurbane concesse all'industria privata, che hanno un traffico annuale minore di circa diciotto volte rispetto a quello delle aziende municipalizzate, hanno ottenuto dallo Stato, oltre alle numerose sovvenzioni di esercizio, sussidi integrativi per circa 6 miliardi di lire al fine di coprire i loro disavanzi.

Ma ai comuni, che hanno svolto attraverso le loro aziende speciali i servizi che ho citato, che cosa è stato dato? Niente, nemmeno la

possibilità di colpire, attraverso un'imposta sulle aree fabbricabili, i maggiori beneficiari dei loro servizi.

So che anche in quest'aula vi sono diversi sostenitori dell'iniziativa privata, che sono larghi di critiche alle aziende municipalizzate e di elogi alle aziende private. Ma i difensori d'ufficio dell'iniziativa privata, che tanto si prodigano per mettere sotto accusa le aziende municipalizzate dei trasporti, citando in particolare i dati dei loro bilanci deficitari e raffrontandoli ai dati dell'esercizio automobilistico extraurbano, in effetti basano le loro critiche su elementi di confronto che non reggono. Infatti, coloro che hanno in concessione i trasporti extraurbani gestiscono un servizio che comunque, per le sue caratteristiche, non è comparabile a quello urbano.

Affermazioni di questo tipo possono essere smentite in una maniera molto semplice, mettendo cioè a raffronto due dati relativi al coefficiente di esercizio: per le ferrovie in concessione, gestite dall'iniziativa privata, il coefficiente è pari a 1,80; per le tranvie e filovie urbane il coefficiente è, rispettivamente, dell'1,12 e dell'1,04. Quando si mettono a raffronto questi due dati non è possibile non sottolineare che le aziende urbane di pubblico trasporto praticano tariffe molto più basse rispetto ad ogni altro mezzo di trasporto, svolgono un servizio molto più efficiente rispetto a tutte le linee in concessione e a buona parte delle linee automobilistiche private, assicurano un trattamento socialmente e sindacalmente più elevato ai loro dipendenti e trasportano gratuitamente o a tariffa agevolata diverse categorie di cittadini con oneri addizionali che dovrebbero far carico in buona parte allo Stato.

Nonostante tutto quanto ho esposto, sarebbe assurdo voler nascondere la grave situazione delle aziende di servizio pubblico di trasporto urbano, che è invece necessario mettere in evidenza, perché i disavanzi dei bilanci di queste aziende servono a sottolineare una dura realtà e a richiamare ancora una volta l'attenzione del Parlamento, del Governo e del paese.

Che il trasporto pubblico urbano attraverso un momento di transizione piuttosto critico, è una verità che nessuno può e deve nascondere. Tale crisi di transizione si pone come un momento non certamente secondario dello sviluppo economico e civile e postula sempre più una politica di programmazione economica nazionale organica, nella quale sia dato il necessario posto ai comuni, alle province ed alle regioni, cioè agli enti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

locali che più da vicino avvertono le esigenze delle masse popolari.

Noi assistiamo oggi, pressoché impotenti, al vertiginoso ed anarchico aumento della motorizzazione privata, voluto ed imposto nell'esclusivo interesse di alcuni grandi complessi monopolistici, e che di fatto ha preso d'assalto non soltanto le nostre grandi arterie di comunicazioni, ma anche e soprattutto le nostre città. Ogni giorno di più constatiamo l'inadeguatezza strutturale della maggioranza dei centri urbani, sorti in momenti diversi ed aventi caratteristiche storiche ed artistiche difficilmente adeguabili alle esigenze derivanti da questo assalto.

I problemi del traffico, dei parcheggi, dei servizi; le velocità commerciali ridotte ai minimi termini nei centri nevralgici delle nostre città, con le conseguenze economiche che ne derivano; la mancanza di adeguati anelli di rapido scorrimento attorno alle città medesime, per cui il beneficio del veloce andamento del traffico realizzato con la politica autostradale, di fatto, per chi deve attraversare un centro urbano importante in dati giorni e date ore, viene virtualmente annullato; la tendenza delle città ad allungare sempre più i loro tentacoli fino alle lontane periferie, per cui si rende necessario istituire linee sempre più lunghe e meno redditizie; il decentramento delle zone industriali, almeno per i più grandi centri industriali, che determina inversioni nel traffico tradizionale, una volta dalle zone di campagna verso il centro, ora dal centro verso la campagna; il bisogno di creare sempre nuove linee e sulle medesime trasportare utenti soltanto in date ore del giorno; gli incidenti stradali, con la interminabile catena di morti e feriti in continuo preoccupante aumento (incidenti che mietono più vittime di ogni malattia, anche a carattere epidemico, e rappresentano un onere valutabile a decine di miliardi sull'economia del paese); il peso che lo sviluppo caotico del traffico esercita nel determinarsi e crescere delle malattie mentali; l'avvelenamento sempre più preoccupante dell'atmosfera cittadina determinato dagli scarichi dei motori: tutti questi aspetti negativi sono elementi di quella realtà complessa con la quale non soltanto le collettività locali, ma tutta la collettività nazionale deve fare i conti.

Che il Governo di tutto ciò tenga conto soltanto per la parte che può favorire grossi interessi privati, e nasconda la testa, continuando a non interessarsi di tutti gli altri complessi e sempre più pressanti problemi,

è un fatto che non muta la realtà. Enti locali, amministratori e dirigenti di aziende di trasporto urbano discutono da diversi anni su queste gravi questioni, con competenza e con passione. Ma i rappresentanti del Governo a queste discussioni o non sono intervenuti, oppure, quando sono intervenuti, lo hanno fatto in modo del tutto formale e senza arrecare alcun positivo contributo.

Come possono i comuni italiani apprestarsi a risolvere così complessi e costosi problemi se il *deficit* dei loro bilanci, che nel 1938 ammontava a 330 milioni, è salito nel 1958 a ben 260 miliardi di lire; se l'incidenza delle entrate sulle spese è discesa, nei due periodi corrispondenti, dal 95 al 75 per cento; se le entrate sono aumentate di 95 volte nel periodo considerato e le spese sono cresciute di ben 150 volte; se i debiti del complesso dei comuni italiani, che nel 1956 ammontavano a 150 miliardi, sono saliti alla cifra di ben 700 miliardi nel 1959, ed attorno ai 1.000 miliardi nel 1961? Ai comuni, che si trovano in tali condizioni, credete sia ancora possibile chiedere di affrontare e risolvere problemi così complessi e così costosi, senza dare loro gli strumenti legislativi adeguati? Io affermo decisamente che non è possibile.

Le aziende municipalizzate, i cui mezzi nel 1960 hanno operato su 881 linee della lunghezza complessiva di 9.229 chilometri, che occupano 49.488 agenti e che, come abbiamo visto, hanno trasportato 3 miliardi 575 milioni di passeggeri, hanno denunciato un *deficit* di esercizio pari a 16 miliardi 600 milioni, *deficit* che continuerà ad aumentare paurosamente se non si risolveranno i problemi strutturali del nostro paese, in quanto i comuni si troveranno di fronte a difficoltà sempre più gravi e pressanti.

Spero mi si vorrà riconoscere che la politica dei trasporti è una importante componente della generale politica di sviluppo economico, e che come tale deve essere indirizzata verso il comune obiettivo del progresso e del benessere dei cittadini.

Ma, se mi si dà atto di una tale realtà, non si vorrà negare che il fenomeno del rapido sviluppo della motorizzazione privata, fin qui agevolato da una serie di incentivi e di esenzioni ed anche, per quanto attiene ai centri urbani, dal fenomeno dell'inurbamento, deve essere necessariamente controllato ed opportunamente contenuto entro il limite di convenienza economica generale, che trascende l'interesse particolare delle singole aziende di trasporto per abbracciare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL' 8 FEBBRAIO 1963

quello generale della collettività nazionale e delle comunità locali.

Altri colleghi, al pari di chi vi parla, avranno sicuramente avuto occasione di leggere uno studio interessante pubblicato dalla rivista *L'automobile* nel numero 8 del 25 febbraio 1961. Lo studio, che si riferisce alla città di Napoli ed è stato esposto dal professore architetto Luigi Cosenza ad un convegno dedicato alle soluzioni immediate di pianificazione urbanistica, rileva quanto segue: « Oltre che per il disagio generale, la diminuita velocità del traffico incide sull'economia cittadina per lo sperpero del tempo di centinaia di migliaia di cittadini, per il logorio dei mezzi, il loro più rapido consumo, gli accresciuti costi di manutenzione. Infatti, a causa di una velocità media che si mantiene nel centro urbano quasi costantemente al di sotto di 10 chilometri-ora, specialmente nelle ore di punta, un mezzo di potenza effettiva media di circa 8 cavalli-vapore percorre mediamente cinque, anziché dieci chilometri con un litro di carburante. La riduzione di rendimento è dunque di 0,025 chilometri al litro per cavallo-vapore. In base ai dati di larga massima, si ha quindi che cinquecento automezzi pubblici, di centoventi cavalli-vapore di potenza media, con percorrenza di cento chilometri al giorno, consumano 150 mila litri di nafta in più del normale; ed 80 mila automezzi privati, di 12 cavalli-vapore di potenza media, con percorrenza giornaliera di venti chilometri, consumano circa 500 mila litri di benzina in più. In totale, perciò, tra mezzi pubblici e privati, e soltanto per tali categorie, si ha un maggior consumo di circa 150 mila litri di nafta e 500 mila litri di benzina, pari ad un maggior costo di 50 milioni di lire al giorno, ovvero di 18 miliardi l'anno, con un onere per ciascuno degli 800 mila utenti di queste categorie di mezzi pubblici e privati valutabile in oltre 25 mila lire in più l'anno mediamente. Un tale onere può capitalizzarsi per un valore prossimo ai 200 miliardi, somma molto maggiore di quella occorrente per realizzare le opere capaci di risolvere l'intero problema del traffico cittadino ».

Come si vede, si tratta di problemi complessi, certamente, ma anche tali da incidere notevolmente sull'economia del paese: e che pertanto superano l'ambito ristretto del comune nel quale sorgono e meritano di essere affrontati seriamente da un Governo che voglia porre ordine nelle questioni che investono i nostri centri urbani, da un Governo che non si preoccupi soltanto di tener conto delle ri-

vendicazioni e delle istanze che vengono dalla destra politica ed economica del nostro paese.

Se a questo complesso problema del traffico e del trasporto nei centri urbani noi affianchiamo il problema della casa, della casa economica, popolare, a fitti sopportabili per le famiglie dei lavoratori, della casa per le decine di migliaia di famiglie ancora prive di una abitazione o almeno di una abitazione sana, decorosa e civile, voi vedete che il quadro diventa sempre più complesso e difficile.

Ancora l'altro ieri *Il resto del Carlino*, nel suo articolo di fondo, si chiedeva una spiegazione sul fenomeno del carocasa. In quell'articolo si narrava del caso di un cittadino che due anni fa, avendo 10 milioni disponibili, sulla base del prezzo allora corrente per le case a Milano, valutato in 100 mila lire al metro quadrato, poteva acquistare un appartamento della dimensione di circa 100 metri quadrati. Quel cittadino, oggi, per acquistare il medesimo appartamento dovrebbe avere non più 10 milioni, ma quasi il doppio, perché il costo delle abitazioni è pressoché raddoppiato.

Ma il costo della casa è dato anche e soprattutto dal crescere costante degli affitti. Fatto uguale a 1 il 1938, si ha alla voce affitti, nel « pacchetto » che determina il costo della vita: 1,38 nel 1948, 79 nel 1961!

Vi è una valida ragione perché il costo della casa aumenti in misura così vertiginosa? Certamente no, se non si fa riferimento alla speculazione sulle aree edificabili e ai materiali da costruzione. Del costo delle aree abbiamo già detto e non è il caso di ritornarvi sopra. Il fatto è che il costo delle aree edificabili continua ad aumentare in forma permanente.

Dei profitti di monopolio sui materiali da costruzione voglio citare soltanto quello che ha detto recentemente l'industriale Pessenti alla Commissione di inchiesta sui limiti alla concorrenza, quando ha affermato che il cemento potrebbe essere venduto dal 20 al 30 per cento in meno dei prezzi fissati dal C. I. P. Questo è sufficiente a dimostrare quanto sia larga la speculazione su questi prodotti; senza contare che l'industria del cemento ha triplicato la sua produzione dal 1948 ad oggi, ha assorbito tutte le piccole industrie, ha razionalizzato il ciclo di produzione, per cui anche da elementi molto superficiali si può calcolare che gli utili dei cementieri siano saliti alle stelle in questi ultimi anni.

Dati recenti attestano che è una pura invenzione la tesi dell'aumento del costo delle case in conseguenza degli aumenti salariali

(la tesi che portano avanti i grandi speculatori, i grandi industriali delle costruzioni, la destra economica e politica). Secondo questi studi, su ogni mille lire impiegate nella costruzione di una casa, area esclusa (il costo dell'area, come ben ci rendiamo conto, varia notevolmente da un luogo all'altro), 300 lire vanno alla manodopera, 390 lire al materiale da costruzione, 60 lire al deperimento e rinnovo delle attrezzature e 250 lire per spese generali e profitti.

Ma allora le voci determinanti dell'aumentato costo della casa sono principalmente e sostanzialmente due: aree edificabili e profitti di monopolio. E queste due voci a coprirle, cioè a pagarle, sono prevalentemente gli operai, gli impiegati, il ceto medio, coloro che non vogliono più vivere in case malsane, in tuguri, in baracche, coloro che abbandonano il meridione, la montagna e la campagna in cerca, nelle grandi e anche nelle piccole città, di una vita meno stentata e più degna di essere vissuta.

Nell'opera moralizzatrice e calmieratrice potrebbero intervenire i comuni, i quali però sono fino ad oggi privi dei necessari poteri e dei conseguenti strumenti legislativi.

È stata varata, è vero, in questi giorni la legge « per la liquidazione del patrimonio dell'I.N.A.-Casa e per un piano decennale di costruzioni di case economiche e popolari; ed è anche vero che vi è la legge 18 aprile 1962, concernente « disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare ». Ma bisogna pur riconoscere che entrambe queste leggi messe insieme sono ben poca cosa, di fronte ai bisogni, alle esigenze ed alle speranze della popolazione italiana.

La grande speculazione sulle aree fabbricabili, i grandi profitti di monopolio sui materiali da costruzione hanno ancora un vasto campo entro il quale agire e prosperare. Una legge che aveva aperto buone speranze e suscitato grande aspettativa negli urbanisti e nei comuni è quella che il ministro Sullo ha presentato al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per il parere. Ma essa pure, al pari di quella istituita una imposta sulle aree fabbricabili, ha subito risentito l'influsso negativo delle proposte degli speculatori delle aree e dei padroni del vapore, e si è insabbiata nelle secche di rinvii e silenzi; sicché è divenuto muto in merito persino lo stesso presentatore onorevole Sullo. Pertanto è stata ancora necessaria l'iniziativa del nostro gruppo, cui si deve se il provvedimento è potuto tornare alla luce delle aule del Parlamento.

Presentando una proposta di legge a questo riguardo, abbiamo inteso di dare anche una spinta per l'avvio di quella programmazione generale del paese che il Governo ha promesso da mesi, ma della quale ormai non si parla quasi più. Nella relazione che accompagna detta nostra proposta, noi affermiamo che allo stato attuale non sono date ai comuni leggi per una effettiva pianificazione urbanistica, in quanto la legge del 1942 non riconosce loro i poteri né assicura i mezzi per affrontare seriamente i problemi e le difficoltà inerenti; che se tale questione non viene risolta, è perfettamente inutile parlare di pianificazione urbanistica; che in tale situazione non vi sarà, non continuerà ad esservi altra pianificazione se non quella imposta dalle più potenti forze economiche particolari che speculano sulle aree fabbricabili.

In conclusione, noi affermiamo che una pianificazione urbanistica degna di questo nome potrà aversi nel nostro paese soltanto a tre condizioni: anzitutto che sia modificato realmente, nel senso previsto dalla Costituzione, il rapporto tra gli enti locali ed il potere centrale dello Stato, il che vuol dire piena attuazione delle autonomie locali e dell'ente regione; in secondo luogo, che si addivenga ad una programmazione degli investimenti pubblici e ad un orientamento di quelli privati sia in senso settoriale sia territoriale, da promuoversi con metodo democratico in sede regionale e da integrarsi e realizzarsi, sempre con metodo democratico, in sede nazionale; in terzo luogo, che si addivenga ad una riforma dell'attuale assetto della proprietà del suolo edificabile, la quale elimini il parassitismo della rendita urbana ed assicuri in modo preminente il controllo pubblico su ogni attività edilizia e su ogni iniziativa di insediamento. Un orientamento, come si vede, il quale tenda a realizzare la proprietà pubblica del suolo urbano.

Con queste nostre posizioni, noi siamo sulla linea delle recenti decisioni degli urbanisti italiani, siamo nel quadro delle aspettative delle amministrazioni comunali e delle popolazioni dei centri urbani. Chi si pone contro dette linee, contro le tante promesse, sempre fatte e mai mantenute, è il partito della democrazia cristiana, sono gli alleati della democrazia cristiana medesima. Ma è una posizione che il paese deve fare loro pagare, che farà loro pagare duramente.

Tornando alla legge per un'imposta sulle aree fabbricabili, la quale poteva segnare l'inizio dell'intervento comunale nel campo della pianificazione urbanistica, se non ci

stupisce il voltafaccia della democrazia cristiana e del Governo, del quale ormai da mesi siamo consapevoli; se non ci diranno nulla di nuovo le posizioni del partito socialdemocratico e dei repubblicani (che del resto, per bocca dell'onorevole Preti, già nel 1961 avevano accettato il peggio con l'ormai consueta affermazione che di fronte al niente è meglio il poco, che per altro poi si risolve in niente); ci stupisce tuttavia e ci lascia perplessi la posizione dei compagni socialisti, i quali si sono arroccati sulle identiche posizioni dei socialdemocratici, dopo che nelle precedenti discussioni avevano preso assieme a noi fiera e dignitosa posizione contraria alle tesi della democrazia cristiana. Siamo perplessi di fronte a tale posizione, perché essa avrà senz'altro una eco nel paese e fra le masse popolari.

Ci premeva comunque mettere in chiara evidenza il nostro atteggiamento, che è coerente e conseguente con tutta la politica condotta dal nostro partito in questi ultimi anni sulle questioni della casa, delle aree e dell'urbanistica. Ci premeva sottolineare che erano puramente inventate le affermazioni del relatore per la maggioranza onorevole Zugno, circa nostre posizioni tendenti a dilazionare la discussione e a presentare espedienti tesi ad impedire l'approvazione della legge.

È quanto abbiamo fatto e facciamo con i nostri interventi nel corso del presente dibattito. Le conseguenze e le risultanze politiche delle diverse posizioni, come per ogni altra questione, sono rimesse ormai al giudizio del corpo elettorale, al quale noi ci presentiamo con le carte in regola e con la coscienza a posto, avendo fatto fino in fondo, coerentemente con la nostra linea politica e con le nostre posizioni, tutto il nostro dovere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'approvazione del disegno di legge n. 589, dopo l'entrata in vigore della legge 18 aprile 1962, n. 167, consente ai comuni di utilizzare da un lato

lo strumento urbanistico per una razionale ristrutturazione e per un equilibrato sviluppo delle città, e dall'altro di avocare alla comunità, mediante l'imposizione fiscale, una parte dell'incremento di valore delle aree fabbricabili; incremento di valore che viene determinato dallo stesso sviluppo urbanistico delle città, dall'elevarsi del tono culturale, economico e sociale delle comunità, dal ritmo di sviluppo che la politica della democrazia cristiana ha impresso al nostro paese.

Sono, indubbiamente, due provvedimenti congiunturali, due provvedimenti che si integrano e che, se applicati, dimostreranno la loro utilità in questo periodo di transizione da una politica economica tesa soprattutto alla razionalizzazione dei settori economici, ad una politica economica di modifiche strutturali del sistema economico. Sono due strumenti congiunturali di indubbia validità, poiché è evidente che solo con una legge generale sulla pianificazione urbanistica, quale è stata individuata dalla commissione di esperti presieduta dal ministro Sullo, e sottoposta al parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, si potrà garantire un equilibrato sviluppo delle nostre città, nella misura in cui non sarà prevalente la considerazione dei fattori economici nell'impostazione dello sviluppo della residenza, nella qualificazione dei territori e nella determinazione dello stanziamento degli uomini.

E chi, più di noi, è convinto dell'esigenza di sottrarre a vincoli di preta natura economica la possibilità di utilizzare razionalmente il suolo, al fine di garantire una residenza dell'uomo atta ad avvalorarne la dignità e la libertà?

Lo schema di legge urbanistica sottoposto al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro risente della nostra impostazione, basata sullo sviluppo equilibrato della comunità. Al conseguimento di tale obiettivo è pure finalizzato lo strumento congiunturale sul piano urbanistico che il Parlamento ha offerto alle comunità, anche a quelle dirette in maggioranza dal partito comunista italiano. Mi riferisco alla legge n. 167, che trova nel provvedimento in esame la sua integrazione, nella misura in cui peregrina gli oneri sulla proprietà privata: l'una vincolata per dieci anni per garantire le aree a prezzo costante per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare; l'altra proprietà soggetta all'imposizione fiscale sulle aree fabbricabili.

Come dicevo poc'anzi, si tratta indubbiamente di provvedimenti congiunturali, poiché il tema di fondo è quello di rendere indif-

ferenti gli interessi coalizzati della proprietà privata di fronte al processo di pianificazione urbanistica, tema di fondo che la prossima legislatura affronterà e porterà a soluzione sulla linea delle iniziative che la democrazia cristiana e i partiti democratici del centro-sinistra hanno assunto in Parlamento « nel paese.

Affermare oggi che non esistono gli strumenti urbanistici per una politica di razionale sviluppo della città, affermare qui che gli strumenti offerti dalla legge in esame non incideranno sugli incrementi di valore, è veramente anacronistico, illogico ed irrazionale. La legge generale sulla pianificazione urbanistica eliminerà l'imposizione fiscale sulle aree fabbricabili, nella misura in cui, ammettendosi l'esproprio preventivo nell'attuazione dei piani particolareggiati, non si manifesterà oltre il fenomeno dell'incremento di valore sulle aree fabbricabili. Nel frattempo, in questo periodo di transizione, mentre da un lato operiamo con la legge n. 167, che voi comunisti non applicate ancora nei comuni da voi amministrati...

**RAFFAELLI, Relatore di minoranza.** Chi lo dice?

**RIPAMONTI.** Basta esaminare le statistiche presso gli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici. Nei comuni dove siete in minoranza ne stimolate invece l'applicazione.

Applicando, in aggiunta alla legge n. 167, il provvedimento in esame, si viene a perequare la posizione della proprietà privata di fronte al processo di sviluppo della città.

Con lo strumento urbanistico si vincolano le aree per dieci anni: l'estensione delle zone deve essere rapportata non solo all'esigenza della costruzione di case popolari o sovvenzionate, ma anche alle esigenze dell'edilizia privata a carattere economico.

Un'interpretazione razionale dell'articolo 10 consente, infatti, ai comuni di vincolare per i due terzi del fabbisogno totale le aree necessarie per la costruzione di case popolari ed economiche nel prossimo decennio; consente, altresì, ai comuni di realizzare patrimoni potenziali di aree fabbricabili e di disporre anche per la concessione ai privati di aree per la costruzione di case economiche non sovvenzionate. Ciò non solo allo scopo di contenere i canoni di affitto o le quote di riscatto, ma anche allo scopo, per noi fondamentale, di realizzare la città integrata, di realizzare l'espansione dei centri abitati mediante quartieri socialmente equilibrati, evitando l'isolamento di determinate classi sociali nello sviluppo della città.

Ho affermato recentemente in quest'aula che in tal modo si evita lo svilupparsi della città per quartieri alti e per quartieri bassi, mentre si promuove lo svilupparsi della città per quartieri omogenei, nei quali la permanenza delle diverse categorie sociali, di una varietà di esperienze culturali e di diversa formazione consente una dialettica indubbiamente produttiva, nel senso che porta ad elevare il tono culturale e spirituale della comunità e ad inserire il cittadino nella vita della comunità locale.

Il dire che la legge in discussione rappresenta uno strumento pressoché inutile e che il suo gettito sarà assai ridotto, non mi pare logico...

**RAFFAELLI, Relatore di minoranza.** Lo ha scritto lei, onorevole Ripamonti, nella sua relazione.

**RAUCCI.** E il senatore Cenini nella sua relazione al Senato ha affermato che questa legge porterà soltanto ad un aumento del costo delle aree.

**RIPAMONTI.** Io non sto in questo momento comparando lo strumento fiscale che il Parlamento ha scelto con altri eventualmente utilizzabili, né intendo riaprire il discorso sull'alternativa tra imposta annuale ed imposta sull'incremento di valore. Sta di fatto che questa legge dà un gettito fiscale ai comuni; e dunque è opportuno approvarla, perché rappresenta quanto di meglio si possa fare oggi, a meno che si voglia consentire agli speculatori di continuare ad arricchirsi con il commercio delle aree, rinviando nel tempo l'applicazione dell'imposizione fiscale.

D'altra parte, non si può affermare che questa legge non incida sulle finanze comunali, perché — tenuto presente che nei prossimi dieci anni almeno un miliardo e 500 milioni di metri quadrati di terreno saranno investiti dall'espansione dei centri abitati e che almeno 75 mila ettari potranno essere trasformati da terreni agricoli in aree edificabili — i comuni potranno beneficiare di un gettito medio di 100-150 miliardi all'anno, se (e li vedremo alla prova) sapranno utilizzare questo strumento.

**RAUCCI.** Questa legge, onorevole Ripamonti, tranquillizza la sua coscienza?

**RIPAMONTI.** Per me lo strumento fondamentale di intervento nel settore delle aree fabbricabili non è rappresentato dall'imposizione fiscale, ma dalla legge urbanistica. Il Governo si era impegnato a far approvare il presente provvedimento nel testo sottoposto al Senato, ed a porre allo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

studio la legge generale sulla pianificazione urbanistica, la cui applicazione eliminerà evidentemente l'imposizione fiscale.

Nel frattempo questa legge consentirà, attraverso l'imposta dell'8 per cento sugli incrementi di valore verificatisi negli ultimi dieci anni, di avocare alla comunità una parte dei profitti di congiuntura della proprietà privata. Infatti (penso che il relatore avrà occasione di ribadire ulteriormente questo concetto) l'imposizione retroattiva riconduce alle comunità locali anche una parte dei profitti passati, offrendo loro i mezzi per finanziare l'istituzione di servizi urbani e sociali e favorendo così la stessa operatività della legge n. 167.

Se vi è questa volontà effettiva di condurre una politica urbanistica equilibrata e di contenere il costo delle aree, perché dopo circa dieci mesi la legge n. 167 non ha trovato piena applicazione nei comuni retti da amministrazioni a maggioranza comunista? Si noti che quella legge consente di bloccare i prezzi delle aree alla data di due anni prima della deliberazione del consiglio comunale e di mantenere costanti quei valori; con l'applicazione della legge n. 167 i comuni possono dirigere lo sviluppo degli abitati ed incidere sulla stessa attività edilizia, stimolando interventi atti a favorire un armonico processo di sviluppo urbanistico.

Non intendo sottoporvi quadri statistici circa i risultati di questa prima fase di applicazione della legge n. 167; mi limito a constatare che alla periferia di Milano, dove si verificano imponenti fenomeni migratori e dove è quindi in atto un processo di congestione dei centri abitati, la legge non ha trovato applicazione da parte delle amministrazioni comunali a maggioranza comunista, le quali hanno insistito nel sistema delle convenzioni con i privati per la lottizzazione delle aree, ammettendo densità di 80 mila metri cubi per ettaro. Lascio agli onorevoli colleghi comunisti giudicare se l'ammettere tale densità non rappresenti un obiettivo incentivo alla speculazione fondiaria, là dove occorrerebbe la volontà di contenere i processi di congestione e di equilibrare e razionalizzare lo sviluppo urbanistico di questi centri. Nei comuni dell'immediata periferia di Milano il tentativo di razionalizzare lo sviluppo residenziale non si è verificato affatto, né alcuna volontà di porre un freno all'incremento di valore delle aree fabbricabili si è fino ad ora manifestata.

Il problema di fondo, onorevole relatore, non è certo quello di colpire gli utili derivanti

da un fenomeno che il sistema economico attuale consente ma di evitare, dapprima contenendolo, il manifestarsi del fenomeno stesso, così come è previsto nello schema della nuova legge urbanistica. Non si tratta di punire la proprietà privata, poiché noi crediamo nella sua funzione e intendiamo, pertanto, difenderla per le implicazioni di progresso civile che comporta per i cittadini, per la valorizzazione della dignità e della libertà umana che deriva da un suo corretto uso. Con il provvedimento in esame si tratta di avocare alla comunità una parte di quell'incremento di valore delle aree fabbricabili verificatosi in una particolarissima situazione congiunturale; si tratta, poi, di far valere con la legge urbanistica, non già una tesi spogliatrice della proprietà privata ma di affermare (mediante il ricorso obbligatorio all'esproprio preventivo nell'attuazione dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore generale) il principio di una redistribuzione, riqualificandone la destinazione, della proprietà del suolo secondo indirizzi determinati da una razionale politica di equilibrato sviluppo della comunità.

Vorrei proprio porre l'accento su questa differenza di fondo fra la nostra concezione e quella di altre forze politiche in ordine alla soluzione dei problemi dello sviluppo delle comunità. Se dovessimo accedere ad una concezione punitiva della legge urbanistica o di quella che istituisce un tributo sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, ci porremmo contro ad uno dei nostri stessi principi, sancito anche dalla Carta costituzionale che tende a valorizzare la proprietà privata in funzione dell'elevazione del cittadino e della libera vocazione individuale nell'ambito della comunità.

Si tratta quindi di adottare uno strumento fiscale, in questo periodo di transizione da un tipo di politica economica ad un altro tipo, che non pertanto deve far salva la libertà individuale e rispondere alla nostra concezione dello sviluppo democratico dello Stato, e incidere concretamente sull'incremento di valore di aree fabbricabili, per contenere tale fenomeno.

Non è tanto da temere la figura tipica del puro speculatore, che vuole a tutti i costi gettarsi nella compravendita di aree fabbricabili, quanto invece il fenomeno della speculazione fondiaria che è un dato certo del nostro sistema nell'attuale congiuntura, e tale fenomeno potrà essere eliminato solo attraverso nuovi indirizzi che saranno impressi alla struttura economica e sociale del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

nostro paese dal processo di pianificazione democratica, che nella pianificazione urbanistica troverà lo strumento di specificazione e di intervento alle diverse scale territoriali.

RAUCCI. Perché il disegno di legge, allora, non è stato presentato?

RIPAMONTI. Ho avuto occasione di affermare più volte che la pianificazione è soprattutto un fatto di cultura e che il dibattito sulla pianificazione democratica, a livello culturale, è tuttora in corso, e ha fin qui portato a conclusioni più avanzate rispetto alle stesse impostazioni delle forze politiche. Ad un certo momento le forze politiche hanno accelerato il loro passo: questa accelerazione, che si è verificata nonostante la vostra opposizione, colleghi comunisti, e con la collaborazione dei socialisti, ci pone in condizioni di dover rimeditare anche sul piano culturale certe soluzioni e di tradurle con tempestività, ma soprattutto con razionalità, in principi generali della nostra legislazione.

È un fatto senza dubbio positivo che il dibattito sulla legge urbanistica, prima di raggiungere il Parlamento, sia stato aperto nel paese, nelle comunità locali, e investa in primo luogo le organizzazioni e gli ambienti culturali. Esso potrà così svolgersi in tutta la sua ampiezza in quest'aula, seguito da una pubblica opinione consapevole, così che la legge trovi poi una logica e rapida applicazione.

È troppo facile affermare che la legge urbanistica del 1942 è superata: assai più arduo è applicarla. Se volessimo aprire una polemica su questo piano, dovremmo insieme constatare che molte responsabilità ricadono anche sul vostro partito, onorevoli colleghi comunisti, sia pure a livello locale. La legge n. 167 ed il disegno di legge n. 589, oggi al nostro esame, rappresentano, nell'attuale congiuntura, gli strumenti adeguati per evitare o limitare i fenomeni di congestione dei centri abitati e contenere la speculazione sulle aree fabbricabili; con l'applicazione dell'imposta sugli incrementi di valore, i comuni possono conseguire la disponibilità dei mezzi finanziari necessari per realizzare le infrastrutture civili e per assicurare i fondamentali servizi sociali ed urbani.

Opportunamente il Senato ha elevato a 30 mila abitanti il limite inferiore di popolazione, con la modifica apportata all'articolo 1. Non si tratta, a mio avviso, di una limitazione dell'autonomia comunale. Questa è una legge a carattere fiscale, che determina nove entrate per i comuni per adempiere i compiti obbligatori che essi svolgono al

servizio delle comunità: alle spese inerenti compiti obbligatori si deve provvedere con entrate obbligatorie. Io sono assertore dell'autonomia comunale, che si manifesta nell'impostazione di programmi adeguati di sviluppo delle comunità, nella formazione del piano regolatore e nella sua attuazione.

Un preciso limite all'attuazione dei piani regolatori è posto appunto dalla ridotta capacità finanziaria dei comuni e dai costi sempre più elevati delle aree. Ciò avviene in modo particolare per i comuni capoluoghi di provincia, che sono così obbligati ad applicare l'imposta, mentre ciò non era previsto nel precedente testo approvato dalla Camera. Il censimento del 4 novembre 1961 ha denunciato chiaramente l'accentramento della popolazione nei comuni capoluoghi di provincia: fatto uguale a cento l'indice della popolazione al 4 novembre 1951, tale indice è pari a 106 al 4 novembre 1961, come media nazionale, a 100,7 per i comuni non capoluoghi di provincia e a 120 per i comuni capoluoghi. (*Interruzione del Relatore per la maggioranza Zugno*).

Questo fenomeno si estende - nelle aree metropolitane, nelle zone cioè interessate allo sviluppo industriale, e segnatamente nel triangolo Genova-Milano-Torino - ai comuni immediatamente vicini ai grandi centri, che rientrano nell'area di espansione urbana o nei comprensori di pianificazione intercomunale.

L'esigenza di rendere obbligatoria l'imposta deriva da un'altra constatazione. Ho consultato in questi giorni, per la mia regione, la Lombardia, una statistica relativa alle comunità tenute obbligatoriamente ad applicare la legge n. 167: non vi è che il comune di Pavia che abbia deliberato il piano previsto dalla legge sopracitata nei termini fissati. Vi sono comuni che hanno chiesto in ottobre due mesi di proroga, termine largamente superato: siamo quasi alla metà del mese di febbraio e non hanno ancora formato il piano di sviluppo abitativo. Recentemente ho presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per stimolare i comuni ad applicare la legge n. 167.

Per i comuni che hanno la facoltà, ma non l'obbligo di applicare la legge n. 167, mi pare che opportunamente sia stata sottratta al controllo di merito della giunta provinciale amministrativa la deliberazione del consiglio comunale in ordine alla formazione del piano delle zone destinate all'edilizia economica e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

popolare. Come relatore di quel provvedimento, devo dichiarare che lo si è fatto a ragion veduta, poiché l'adozione del piano deve rispondere a precisi criteri prevalentemente tecnici, che vanno valutati dagli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici. Per quanto poi riguarda i comuni che hanno la facoltà, ma non l'obbligo di applicare l'imposta sulle aree fabbricabili, la deliberazione del consiglio comunale viene rimessa al giudizio della giunta provinciale amministrativa che esercita il controllo di merito sui bilanci comunali.

Mi auguro che tale procedura non rappresenti un freno nell'applicazione della legge, ma operi come uno stimolo alla sua razionale applicazione. In altri termini, l'esame da parte della giunta provinciale amministrativa non deve portare al risultato di ritardare o limitare l'applicazione dell'imposta; il suo controllo deve, invece, stimolare i consigli comunali, e per essi gli uffici dei comuni, ad impostare razionalmente l'applicazione dell'imposta.

L'azione della giunta provinciale amministrativa dovrebbe, a mio avviso, manifestarsi piuttosto in via preventiva, con l'invito ai comuni ad esaminare l'esigenza o meno di applicare l'imposta, che non nel controllo sulle deliberazioni adottate.

Deve essere largamente stimolata ed autorizzata l'applicazione dell'imposta, con retroattività decennale, da parte dei comuni che si trovano nell'immediata periferia delle grandi città o nelle zone di espansione di comuni superiori a 30 mila abitanti, ovvero siano inclusi nei comprensori di pianificazione intercomunale. Se non favorissimo tale estensione, l'imposizione fiscale potrebbe avere conseguenze negative sotto l'aspetto urbanistico, perché provocherebbe il dirottamento degli investimenti edilizi verso le zone non soggette all'imposizione fiscale. In altri termini, il ricorso allo strumento fiscale può comportare distorsioni negative dal punto di vista di una corretta e razionale pianificazione urbanistica.

Ecco perché noi insistiamo nell'affermare che si tratta di un provvedimento congiunturale e che il problema dei suoli urbani non va risolto attraverso una politica fiscale ma attraverso una effettiva politica di pianificazione urbanistica. Il vincolo urbanistico, con l'inerente facoltà di esproprio, consente di livellare le condizioni dei proprietari di fronte alla comunità. Sulla base delle leggi attuali si determinano sperequazioni tra i proprietari quando si utilizzano strumenti

settoriali, ivi compresa la legge n. 167, e quando si adottano i piani regolatori; tali sperequazioni si riproducono anche a causa dell'autonomia di decisione dei comuni in ordine all'applicazione dell'imposta sugli incrementi di valore a carico dei proprietari delle aree di una comunità, rispetto a quelli di un'altra comunità, che non adotti l'imposta.

Ecco, quindi, che l'esigenza di giustizia ci porta ad individuare esclusivamente nello strumento urbanistico, così come è configurato dallo schema di legge Sullo, la possibilità di rendere giustizia a tutti consentendo un equilibrato, razionale sviluppo delle città.

Ritengo di dover aggiungere che, al di là della obbligatorietà e della facoltatività dell'introduzione dell'imposta, vi deve essere un'azione di indirizzo da parte del Parlamento e conseguentemente da parte del Governo nei confronti dei comuni; bisogna cioè porre i comuni in condizione di decidere se applicare o no la legge.

Pertanto, l'applicazione della legge deve essere posta all'ordine del giorno di tutti i consigli comunali, siano essi obbligati o siano semplicemente facoltizzati ad applicarla. Non si può consentire che questa facoltà venga lasciata inerte senza un dibattito preventivo nell'organo di governo locale.

Vorrei che questo indirizzo si concretasse in un invito esplicito a tutti i consigli comunali, dalla più piccola borgata alla più grande città, a dibattere il problema del ricorso o meno all'imposta sulle aree fabbricabili; nei comuni a ciò meramente facoltizzati si potrà per questa via pervenire anche ad una decisione negativa ma, comunque, attraverso un dibattito e non evitando il dibattito.

Il dialogo tra le forze politiche nel consiglio comunale, infatti, mette in luce le carenze strutturali e le sperequazioni esistenti, aumenta le capacità di conoscenza e conseguentemente permette di sottolineare l'esigenza di una nuova legge per l'equilibrato e razionale sviluppo dei centri abitati, per la ristrutturazione delle città, per la riqualificazione di uso dei territori: problemi, questi, che sono alla base di un processo di programmazione economica a livello nazionale.

L'onorevole Trebbi ha introdotto in questo dibattito un elemento nuovo di discussione, anziché approfondire i temi, sia pure settoriali e congiunturali, relativi all'imposizione fiscale sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili. Egli ha allargato la sua indagine a problemi di più vasto raggio, quali quello dei trasporti e delle abitazioni, pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

blemi che sono collegati ad una corretta impostazione di una politica urbanistica della comunità. Quando una grande città, come Torino, affronta la formazione del piano a norma della legge n. 167 e decide di vincolare 6 milioni di metri quadrati di terreno per garantire un equilibrato sviluppo residenziale, in quella sede stessa devono essere affrontati i problemi dei trasporti, degli impianti urbanistici di collegamento e del fabbisogno di case, per adeguarvi l'intervento pubblico.

Onorevole Trebbi, questa legge, se applicata nel comprensorio intercomunale di Torino, congiuntamente alla legge n. 167, non rappresenta forse lo strumento adeguato ed efficiente per fornire alla città di Torino ed al consorzio dei comuni del comprensorio i mezzi per far fronte alle spese dell'urbanizzazione del territorio, che sarà investito dal processo di decentramento industriale e dal processo di formazione di nuovi insediamenti umani? Questa legge non comporta, forse, la possibilità di nuove entrate per le comunità incidendo sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili?

Già altre volte mi sono richiamato ad una relazione tecnica elaborata dal professore Forte, in cui si calcolava in 500 miliardi circa l'ammontare dell'incremento di valore delle aree che saranno investite dal processo di sviluppo del comprensorio di Torino. Da 50 miliardi di valore delle aree agricole si passa a 500 miliardi di valore delle stesse aree destinate all'edificazione, superando il limite del 500 per cento di incremento. Con l'applicazione di questa imposta si ha, quindi, la possibilità di reperire un gettito di qualche centinaio di miliardi.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Questo il professore Forte non l'ha detto.

RIPAMONTI. Lo dico io responsabilmente. Da 50 miliardi di valore fondiario si passa a 550 miliardi di valore delle aree investite dal processo di urbanizzazione. Faccia il calcolo, onorevole Raffaelli, e vedrà quanti miliardi verranno riscossi dal comune di Torino e dal consorzio dei comuni, cosa che non avverrebbe se questa legge non venisse approvata; senza contare la possibilità per i comuni di applicare la legge anche per i dieci anni passati e, quindi, di recuperare una piccola parte degli incrementi di valore verificatisi nell'ultimo decennio.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Me ne male che dice trattarsi di « piccola » parte!

RIPAMONTI. Dico piccola, perché su quella parte poteva anche incidere, con ali-

quote maggiori, lo Stato attraverso l'applicazione delle imposte normali di ricchezza mobile categoria B. Un'interpretazione assai larga del concetto di utile, derivante o meno dalla volontà di speculazione, ha tuttavia esonerato molti proprietari dal pagamento del tributo. L'ho scritto già nella mia relazione al disegno di legge n. 547. Sul piano fiscale si poteva intervenire anche attraverso le leggi ordinarie, incidendo sugli utili congiunturali derivanti dalla speculazione sulle aree fabbricabili.

Qualora affrontassimo, nei comprensori intercomunali o nelle zone collegate ai poli di sviluppo industriale, il problema dei trasporti senza porre precisi vincoli, quali quelli previsti dalla legge n. 167 sul piano urbanistico, determineremmo arricchimenti eccezionali da parte dei proprietari dei fondi. Ecco perché, ad esempio, prospettandoci come iniziativa della democrazia cristiana l'esecuzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po abbiamo presentato una legge per la formazione delle zone industriali, così da vincolare i terreni e da prevedere l'espropriazione, al valore antepiano, con le modalità della legge per Napoli, per evitare che dall'attuazione di un'opera pubblica del costo di 40 miliardi derivasse ai proprietari delle aree un utile congiunturale almeno dello stesso importo.

Nella costruzione del primo tronco delle linee celeri dell'Adda si sono verificati incrementi di valore che superano come importo complessivo il costo della linea stessa. Sarebbe bastato che il comune di Milano avesse acquistato un milione di metri quadrati di terreno attorno alle molte stazioni di questa linea, usando il sistema (se ciò fosse ammissibile per una amministrazione pubblica) degli speculatori, per ricavare dalla gestione di tale patrimonio quanto è stato investito per la costruzione della linea stessa.

Da ogni investimento pubblico nel settore dei trasporti stradali o ferroviari derivano incrementi di valore che superano l'investimento richiesto nell'opera. L'onorevole Trebbi, affermando l'esigenza di procedere alla ristrutturazione dei trasporti, dovrebbe richiedere comunque uno strumento fiscale, in attesa della legge urbanistica; egli riconosce, comunque, l'attualità degli scopi perseguiti dalla legge in esame.

L'onorevole Trebbi ha concluso affermando che il problema dei trasporti comporta la ristrutturazione dei territori in senso moderno; io aggiungo in senso democratico ed umano. Egli ripropone quindi il tema della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

politica edilizia. Proprio l'applicazione della legge, cui egli si è riferito, sul programma decennale di costruzione di case per lavoratori e, vorrei aggiungere, proprio gli stanziamenti disposti in questi giorni dal Ministero dei lavori pubblici utilizzando le disponibilità conseguenti alle variazioni di bilancio (8 miliardi per la costruzione di case popolari a Milano, 6 miliardi a Torino, globalmente nei centri di sviluppo industriale si investiranno 25 miliardi), proprio il delinearsi di una politica edilizia che incrementa l'intervento pubblico, richiedono congiuntamente lo strumento fiscale, sia pur esso inadeguato, per ridurre gli squilibri che si determineranno di fronte all'ingente richiesta di nuove aree; richiedono soprattutto l'applicazione della legge n. 167, che vorrei raccomandare fosse applicata dai comuni diretti anche da maggioranze comuniste, se è vero che è una legge che consente la ristrutturazione in senso moderno e democratico delle nostre città.

Onorevole ministro, ringrazio il Governo che ha mantenuto fede ad un impegno: esso, infatti, si presentò alle Camere affermando che avrebbe richiesto l'approvazione della legge per l'imposizione fiscale sulle aree fabbricabili così come era stata approvata dalla Camera dei deputati. Il Governo ebbe, ancora, ad individuare nella legge urbanistica lo strumento definitivo per la strutturazione equilibrata e razionale dei territori oltre che delle città o delle singole comunità. Questa fedeltà al programma si verifica, anche, nella approvazione di questa legge, così come si manifesta nella continuità ideale di una impostazione che andrà al di là del fatto elettorale, e che mi auguro trovi nel fatto elettorale la sua approvazione effettiva per la volontà popolare.

Questa continuità e questa lealtà nell'adempiere il programma da parte del Governo rappresentano indubbiamente un dato positivo che va sottolineato, perché esse denotano come questo scorcio di legislatura abbia aperto nuove prospettive non legate ad una particolare congiuntura politica del nostro paese, bensì determinate dalla volontà politica di rinnovare le strutture economiche e sociali. E di fronte a queste prospettive di riforme strutturali, onorevoli colleghi comunisti, la vostra è pura polemica di carattere politico. Che vuol dire approvare oggi o tra un anno la legge urbanistica, quando la razionale impostazione di una politica urbanistica servirà a trasformare il volto del nostro paese, a riqualificare permanentemente le

economie dei nostri territori, ad elevare il tono culturale e spirituale delle nostre comunità? Che importa se occorreranno sei mesi di tempo oppure un anno di fronte ad un problema di così vaste dimensioni, che comporta tutto un ripensamento, studi svolti in piena tranquillità, assenza totale di speculazioni di parte, al fine di poter determinare lo strumento il quale valga effettivamente a trasformare le condizioni di ambiente e di vita del nostro paese?

Ecco perché, onorevoli colleghi, concludendo, do atto al Governo, così come mi auguro che il paese vorrà dare atto alle forze politiche di centro-sinistra e alla democrazia cristiana in particolare, di questa volontà di ristrutturare la nostra Repubblica basata sul lavoro in senso democratico e moderno; di elevare il grado di libertà dei cittadini, di accrescere la dignità dell'uomo, facendo sì che esso, nell'ambito della comunità, si senta veramente, con pienezza di diritti, uguale di fronte alla legge ad ogni altro uomo, così come tutti siamo uguali davanti a Dio. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, rinviando ad altra seduta le repliche dei relatori e del ministro.

**Risultato della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti:

GAGLIARDI ed altri: « Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado » (*Nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (Doc. XII, n. 7) (3751-bis):

Presenti e votanti . . . .	367
Maggioranza . . . . .	184
Voti favorevoli . . . .	341
Voti contrari . . . . .	26

(*La Camera approva*).

« Agevolazioni finanziarie connesse con le integrazioni dei prezzi di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato » (3982):

Presenti e votanti . . . .	367
Maggioranza . . . . .	184
Voti favorevoli . . . .	268
Voti contrari . . . . .	99

(*La Camera approva*).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 » (*Approvato dal Senato*) (3690-bis) (Doc. XII, n. 8):

Presenti e votanti . . . . .	367
Maggioranza . . . . .	184
Voti favorevoli . . . . .	308
Voti contrari . . . . .	59

(*La Camera approva*).

« Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (*Approvato dal Senato*) (4496):

Presenti e votanti . . . . .	367
Maggioranza . . . . .	184
Voti favorevoli . . . . .	340
Voti contrari . . . . .	27

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli	Avolio
Agosta	Azimonti
Aicardi	Babbi
Aimi	Bacelli
Alba	Badaloni Maria
Albarelo	Badini Confalonieri
Albertini	Baldelli
Aldisio Salvatore	Baldi Carlo
Alessandrini	Barbaccia
Alessi Maria	Barbi Paolo
Alpino	Barbieri Orazio
Amadei Leonetto	Bardanzellu
Amadeo Aldo	Bardini
Amatucci	Baroni
Ambrosini	Bartesaghi
Amendola Pietro	Bartole
Amiconi	Basile
Amodio	Beccastrini Ezio
Anderlini	Belotti
Andreucci	Beltrame
Anfuso	Berlinguer
Angelini Ludovico	Berry
Angelino Paolo	Bersani
Angelucci	Bertè
Antoniozzi	Bertinelli
Anzilotti	Bertoldi
Armani	Bettiol
Armato	Bettoli
Armosino	Biaggi Francantonio
Assennato	Biagioni
Audisio Walter	Biancani

Bianchi Fortunato	Concas
Bianchi Gerardo	Conci Elisabetta
Bianco	Conte
Biasutti	Corona Achille
Bigi	Corona Giacomo
Bima	Cotellessa
Bisantis	Dal Canton Maria
Bogoni	Pia
Boidi	D'Ambrosio
Boldrini	Dante
Bolla	De Capua
Bologna	De' Cocci
Bonfantini	Degli Esposti
Bonino	Degli Occhi
Bonomi	De Grada
Bontade Margherita	De Lauro Matera
Borellini Gina	Anna
Borin	De Leonardis
Breganze	Del Vecchio Guelfi
Brighenti	Ada
Brodolini	De Maria
Brusasca	De Marsanich
Bucciarelli Ducci	De Marzi Fernando
Buffone	De Meo
Busetto	de Michieli Vitturi
Buttè	De Pascalis
Buzzetti Primo	De Pasquale
Buzzi	Diaz Laura
Cacciatore	Di Giannantonio
Caiati	Di Leo
Caiazza	Di Luzio
Calabrò	Di Nardo
Calasso	Donat-Cattin
Calvi	D'Onofrio
Canestrari	Ermini
Cantalupo	Fabbri
Cappugi	Failla
Carcatera	Ferrari Aggradi
Carra	Ferrari Francesco
Carrassi	Ferrari Giovanni
Castagno	Ferri
Castelli	Fiumanò
Castellucci	Foderaro
Cecati	Fogliazza
Cerreti Alfonso	Folchi
Cervone	Forlani
Chiatante	Fornale
Cianca	Fracassi
Gibotto	Francavilla
Cinciari Rodano Ma-	Franceschini
ria Lisa	Franco Pasquale
Cocco Maria	Franco Raffaele
Codacci Pisanelli	Franzo Renzo
Codignola	Frunzio
Colasanto	Fusaro
Colombo Renato	Gagliardi
Colombo Vittorino	Galli
Comandini	Gaspari

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

Gaudioso  
Geffer Wondrich  
Gerbino  
Germani  
Ghislandi  
Giglia  
Gioia  
Giolitti  
Gitti  
Gomez D' Ayala  
Gorrieri Ermanno  
Grasso Nicolosi Anna  
Guadalupi  
Guerrieri Filippo  
Guidi  
Gullo  
Helfer  
Iotti Leonilde  
Isgrò  
Jacometti  
Jervolino Maria  
Laconi  
Lajolo  
Larussa  
Lattanzio  
Leccisi  
Lenoci  
Leone Raffaele  
Li Causi  
Limoni  
Lizzadri  
Lombardi Giovanni  
Lombardi Riccardo  
Longoni  
Lucchesi  
Lucifredi  
Lupis  
Luzzatto  
Magnani  
Magno Michele  
Magri  
Malagugini  
Malfatti  
Manco Clemente  
Mannironi  
Marangone  
Marchesi  
Mariconda  
Marotta Vincenzo  
Martina Michele  
Martoni  
Mastino  
Mattarella Bernardo  
Mattarelli Gino  
Matteotti Gian Carlo  
Mazzoni  
Mello Grand  
Merenda

Merlin Angelina  
Messe  
Messinetti  
Miccolis Maria  
Micheli  
Migliori  
Minasi Rocco  
Misasi Riccardo  
Monasterio  
Montanari Otello  
Monte  
Montini  
Nanni Rino  
Nannuzzi  
Napolitano Francesco  
Natoli Aldo  
Natta  
Negrari  
Negrone  
Nicoletto  
Origlia  
Pacciardi  
Pajetta Gian Carlo  
Pajetta Giuliano  
Paolicchi  
Patrini Narciso  
Pellegrino  
Pennacchini  
Perdonà  
Pertini Alessandro  
Petrucci  
Piccoli  
Pieraccini  
Pinna  
Pintus  
Pirastu  
Pitzalis  
Polano  
Prearo  
Preziosi Costantino  
Pucci Ernesto  
Radi  
Raffaelli  
Rampa  
Rapelli  
Raucci  
Ravagnan  
Re Giuseppina  
Reale Giuseppe  
Reale Oronzo  
Reposi  
Resta  
Restivo  
Riccio  
Ripamonti  
Rivera  
Rocchetti  
Roffi

Romagnoli  
Romanato  
Romeo  
Roselli  
Rossi Paolo Mario  
Russo Salvatore  
Russo Spena Raffaello  
Sales  
Salutari  
Sangalli  
Santarelli Ezio  
Santi  
Savio Emanuela  
Scalfaro  
Scarpa  
Schiano  
Schiavetti  
Schiavon  
Schiratti  
Sciolis  
Sciorilli Borrelli  
Semeraro  
Seroni  
Sforza  
Silvestri  
Simonacci  
Sinesio  
Sodano  
Soliano  
Spallone  
Spataro  
Sponziello  
Tambroni  
Tantalo

Terranova  
Tesauro  
Titomanlio Vittoria  
Togni Giulio Bruno  
Togni Giuseppe  
Tognoni  
Tonetti  
Tozzi Condivi  
Trebbi  
Trombetta  
Truzzi  
Turnaturi  
Vacchetta  
Valiante  
Valsecchi  
Venegoni  
Veronesi  
Vestri  
Vetrone  
Viale  
Vicentini  
Vidali  
Villa  
Vincelli  
Viviani Arturo  
Viviani Luciana  
Volpe  
Zaccagnini  
Zanibelli  
Zappa  
Zoboli  
Zugno  
Zurlini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Battistini Giulio	Nenni
Colleoni	Pedini
Gennai Tonietti	Rubinacci
Erisia	Sabatini
Lucifero	Sammartino
Marenghi	Terragni
Martinelli	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Ballesio	Romano Bartolomeo
----------	-------------------

#### Deferimento a Commissioni.

**PRESIDENTE.** Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatore JANNUZZI: « Modifiche all'articolo 151 del testo unico sulle imposte dirette

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (3079).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatore JANNUZZI: « Autorizzazione alla Cassa per il mezzogiorno ad erogare la somma di lire 600 milioni come contributo nella costruzione della nuova ferrovia Bari-Barletta ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

MAZZONI ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 12 giugno 1955, n. 481, in materia di imposta generale sull'entrata per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento » (2015).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti, già assegnatili in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

« Miglioramenti nelle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli » (*Urgenza*) (4600);

ZANIBELLI ed altri: « Integrazione ed estensione delle prestazioni sanitarie ai lavoratori agricoli e loro familiari » (413);

NOVELLA ed altri: « Estensione e adeguamento della previdenza malattia ai braccianti, coloni e mezzadri e loro familiari » (850).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge:

« Riduzione della ferma di leva » (*Approvato dal Senato*) (4581).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, approvata da quella V Commissione:

Senatore BERGAMASCO: « Ordinamento della Guardia di finanza » (4614).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

*Interrogazione a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, sulla situazione sindacale presso il Banco di Napoli. »

(5413)

« BRODOLINI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in quale modo intenda provvedere a tutelare il rispetto della legge al consiglio comunale di Civitanova Marche, dal momento che ai consiglieri comunali viene vietata ed impedita la possibilità di esperire le loro mansioni di rappresentanti della cittadinanza: difatti, come già portato a conoscenza del prefetto di Macerata e del procuratore della Repubblica, la giunta comunale di Civitanova Marche, dopo aver autorizzato per bocca del sindaco il consigliere comunale del M.S.I. a prendere visione della registrazione del nastro magnetico con su incisa la discussione della seduta consiliare in cui veniva adottato il piano regolatore della città, visione necessaria stante la incompletezza del verbale scritto, improvvi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

samente, mentre si stava procedendo a tale visione, la giunta ordinava al consigliere di smettere l'ascolto e faceva asportare da alcuni messi il nastro magnetico.

« Inoltre il consigliere comunale dottor Cerquetti non riesce, nonostante abbia avanzato richiesta su carta da bollo, a prendere visione di una lettera inviata dall'architetto progettista in data 11 ottobre 1962 al sindaco. (28405) »

« GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se attribuisce ancora valore alla risposta data dalla procura generale presso la corte di appello di Napoli circa un episodio di collusione tra un direttore di carceri e un gruppo di mafiosi, emerso dal dibattito processuale avvenuto a Santa Maria Capua Vetere per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale, come da risposta orale al deputato Salvatore Russo (interrogazione n. 4467), oppure se ritenga veritiero l'episodio come fu riferito dall'interrogante onorevole Russo e consacrato nella sentenza del processo stesso con le seguenti parole: " peraltro egli (il testimone Filippo Rizzo) dopo essere stato fermato nelle carceri di Termini Imerese, venne messo, nonostante le contrarie disposizioni del capitano Puglisi, proprio nella stessa cella del Tardibuono e del Di Bella (rapporto 10 luglio 1955, dep. capitano Puglisi, foglio 251, volume XIII). »

« E la compagnia degli imputati non poté che confermarlo nel proposito di tenere la bocca chiusa. È significativo, anzi, il racconto che il Tardibuono fece in istruttoria delle confidenze da lui fattegli durante la detenzione... ».

« Gli interroganti mentre ritengono ancora valida la richiesta di provvedimenti nei riguardi del direttore del carcere, che non si attenne alle disposizioni della pubblica sicurezza, favorendo così gli intenti degli imputati mafiosi, chiedono di conoscere i provvedimenti nei riguardi di chi non abbia dato informazioni non vere, di chi non abbia esitato, occultando la verità, ad ingannare il ministro e ad offendere il Parlamento e la giustizia. »

(28406) « RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO, SPECIALE, PELLEGRINO, SILVESTRI, ALESSI MARIA, ZOBOLI, MARI-CONDA, MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali sono stati ritardati i versamenti

della integrazione statale sulle minori entrate dei comuni a seguito delle leggi nn. 1070 e 1305.

« L'interrogante richiama la particolare attenzione del ministro sui comuni montani della comunità del Piambello (Varese) le cui serie difficoltà di bilancio sono ulteriormente aggravate da forti ritardi. (28407) »

« GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito della sua competenza o quali provvedimenti, intenda proporre, resisi ormai indispensabili, a favore dei dipendenti anziani degli uffici tecnici erariali e doganali e soprattutto di quelli aspiranti alla promozione ai gradi VIII della carriera di concetto e X della carriera esecutiva, i quali con un minimo di 20 anni di carriera, pur avendo riportato il giudizio complessivo di ottimo si sono visti scavalcare da colleghi collocati nei ruoli ordinari ed aggiunti pur occupanti gli ultimi posti della graduatoria dei ruoli stessi. In relazione a ciò bisogna pur tenere presente che mentre il personale anziano, attualmente escluso dalle promozioni recenti al grado VIII della carriera di concetto e al grado X della carriera esecutiva dovrà sostenere esami di concorso, dipendenti giovani hanno conseguito la promozione per merito comparativo danneggiando i predetti anziani. Il che consiglierebbe l'adozione di provvedimenti riparatori che consentano praticamente ai catasto-erariali ed ai doganali lo sviluppo della carriera, tenendo conto soprattutto dell'anzianità di servizio e della permanenza nel grado. (28408) »

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se non ritengano, a distanza di oltre sei mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso, di dover emanare in conformità al disposto dell'articolo 4 della legge 8 novembre 1961, n. 1162, il decreto di riduzione dell'assegno istituito con la legge predetta, nei confronti del personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette, del personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali e del personale di collaborazione delle conservatorie dei registri immobiliari, che partecipa alla ripartizione dei tributi speciali e degli emolumenti. »

« L'interrogante, nel ricordare che il citato articolo 4 prevede la riduzione in mi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

sura non superiore al 50 per cento dell'importo dell'assegno stesso, da determinarsi per ogni esercizio finanziario per i diversi coefficienti di stipendio di ogni carriera, per ciascuna delle categorie di persone avanti indicate, tenuto conto dell'importo dei tributi speciali e degli emolumenti ripartiti nel primo semestre dell'esercizio precedente, invita i ministri delle finanze e del tesoro a voler disporre la riduzione di che trattasi — contrariamente a quanto si è verificato nell'esercizio finanziario 1961-62, con viva insoddisfazione degli interessati — secondo le precise norme fissate dalla legge. Stabilita, quindi, la quota massima di riduzione nei confronti del personale che ha percepito la più alta quota di tributi od emolumenti dal 1° luglio al 31 dicembre 1961, ne consegue una proporzionata riduzione per il restante personale secondo un semplice calcolo aritmetico.

« L'interrogante ritiene di dover richiamare l'attenzione dei ministri sulla illegittimità di una riduzione che non tenesse conto dei criteri chiaramente indicati dall'articolo 4 della legge 8 novembre 1961, n. 1162, sulla sperequazione che deriverebbe, nonché sul danno economico per il personale inquadrato nelle qualifiche meno elevate.

(28409)

« ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga doveroso intervenire in favore dei ferrovieri della Sicilia, militarizzati ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto legge 30 marzo 1943, n. 123, ed ai quali fu riconosciuta la qualifica di combattente con circolare n. 57 in data 14 giugno 1945, dell'Ufficio ordinamento e mobilitazione dello Stato maggiore dell'esercito, qualifica che, peraltro, acquisirono di fatto per le condizioni in cui vennero a trovarsi in dipendenza dello stato di guerra determinatosi nell'isola, in seguito allo sbarco ed alla invasione nemica del luglio 1943, al fine di toglierli dalla equivoca posizione in cui sono venuti a trovarsi, successivamente, dopo la emanazione della legge 4 marzo 1948, n. 137.

(28410)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere per risolvere la preoccupante situazione della gravissima deficienza di disponibilità per i contributi per i danni del terremoto del 1908 in provincia di Messina.

(28411)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover estendere le provvidenze a favore dei sinistrati dal movimento tellurico dell'agosto 1962, anche al comune di Orsara di Puglia, ove numerosi fabbricati hanno subito danni rilevanti.

(28412)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che l'E.A.S. in contrada Volta Stretta dell'Alto Niceto (Messina) ha occupato del suolo per la captazione di acque subalvee del torrente Niceto, che sarebbe di grave turbamento e incalcolabile danno per la coltura degli ubertosi terreni e agrumeti esistenti sulla sponde del torrente stesso.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro affinché intervenga disponendo con urgenza un esame scrupoloso ed obiettivo del progetto dell'E.A.S. perché sia studiata un'altra soluzione più soddisfacente che eviti il danno irreparabile che produrrebbe l'attuale progetto all'economia di una zona agricola così fiorente.

(28413)

« BASILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza delle disposizioni emanate alle proprie sedi provinciali da parte degli Istituti nazionali I.N.P.S., I.N.A.I.L. e I.N.A.M., con le quali si rende noto ai propri dipendenti che, in forza dei miglioramenti economici dagli stessi ottenuti negli ultimi tempi, le prestazioni straordinarie saranno d'ora in poi autorizzate solo in via eccezionale e per prorogabili ed urgenti necessità di lavoro; per modo che si sollecita il personale a far fronte alla mole di lavoro attraverso prestazioni volontarie gratuite, oltre l'orario normale, e per le quali si terrà conto nelle note di merito ad ogni singolo impiegato, provocando così un'indecorsa ed incivile gara di malinteso zelo tra i dipendenti interessati, a danno della dignità dei medesimi, e della serenità del lavoro e a scapito degli assistiti, che si vedono respinte le pratiche spesso perché non sufficientemente istruite; e ciò contro ogni norma regolante il rapporto di lavoro nei termini dell'orario e della retribuzione, nonché della responsabilizzazione dei dipendenti nelle loro funzioni.

(28414)

« CENGARLE, PAVAN, CASATI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha applicato ai propri pensionati le disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218 - trattenuta del 25 per cento sulle pensioni di coloro che si reimpiegano - e non ha mai voluto applicare e non applica la disposizione contenuta nell'articolo 3 della stessa legge concernente la tredicesima mensilità a maggiorazione di tutte le pensioni.

« Ciò nonostante che il trattamento previdenziale I.N.A. sia sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e nonostante che durante il servizio la rata di stipendio tabellare, attribuita a gratifica natalizia, sia gravata di contributo previdenziale.

(28415)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, per sapere se e quali contributi siano stati concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno alla ditta Nicola Lattanzi, concessionaria del bacino di decantazione della Salina di Margherita di Savoia.

(28416)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per sapere come intendono provvedere alle esigenze oramai impostasi nella attività industriale e commerciale, particolarmente nei grandi centri e per le piccole e medie imprese, del riconoscimento della professione di " consulente del lavoro " e, conseguentemente, dell'ordinamento e disciplina dell'esercizio della professione stessa.

« L'interrogante fa presente che un provvedimento urgente sarebbe necessario - eventualmente assunto con decreto ministeriale - per permettere, con le dovute cautele e con la necessaria vigilanza, la tenuta dei libri paga, e della conseguente registrazione delle ritenute per contributi assicurativi e previdenziali, presso gli uffici degli stessi " consulenti del lavoro " per incarico delle imprese e sotto la responsabilità congiunta di entrambi, imprese e professionisti.

(28417)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla grave situazione determinatasi nelle campagne delle province di Napoli e Caserta - e, più in generale, in tutto il paese - in seguito alle eccezionali avversità atmosferiche, che

hanno colpito irrimediabilmente e, in molti casi, distrutto le coltivazioni, danneggiando in modo gravissimo, specialmente le produzioni ortofrutticole più pregiate, le quali risentiranno del danno anche per gli anni futuri.

« L'interrogante chiede di sapere, in particolare:

1°) se sia stata disposta, da parte dei competenti organi del Ministero dell'agricoltura, la rilevazione sollecita dei danni effettivamente causati dalle gelate, grandinate, alluvioni, ecc.;

2°) se siano state approntate le misure necessarie e urgenti per venire incontro ai fabbisogni e alle necessità dei contadini coltivatori diretti;

3°) se il Ministero stimi utile predisporre tempestivamente - di concerto con gli altri ministri interessati - i provvedimenti più efficaci (come, ad esempio, sgravi fiscali, sospensione degli oneri contributivi, rinvio delle cambiali agrarie, riduzione dei canoni di affitto, ecc.) per dare tranquillità e respiro alla categoria dei coltivatori diretti.

« L'interrogante, infine, chiede di sapere se il ministro abbia intenzione di prendere particolari iniziative - e, in caso affermativo, quali - per assicurare:

a) l'erogazione di contributi straordinari a fondo perduto e mutui di favore per il ripristino delle colture danneggiate o distrutte, limitatamente alle imprese dirette coltivatrici;

b) la distribuzione di sementi e di grano alimentare alle popolazioni contadine nelle zone maggiormente flagellate dall'ondata di freddo e gelo;

c) l'erogazione di un " fondo di solidarietà nazionale ", capace di corrispondere alle esigenze inderogabili dei coltivatori e dell'agricoltura italiana in occasione di avversità atmosferiche particolarmente gravi, secondo i suggerimenti avanzati da numerosi settori della Camera.

(28418)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione dello stabilimento « Montecatini » di Portici (Napoli), per sapere, in particolare, se corrispondano al vero le notizie relative alla decisione della direzione di chiudere la fabbrica, atto che causerebbe grave danno non solo alle maestranze, ma - come si esprime un ordine del giorno della giunta comunale - « sarebbe oltremodo lesivo della economia e degli interessi della città ».

« L'interrogante, ove tali notizie risultassero vere, chiede di conoscere quali passi il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

ministro si proponga di compiere per scongiurare la improvvisa chiusura dell'azienda e per garantire, comunque, la necessaria sicurezza e serenità ai lavoratori e alle loro famiglie.

(28419)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e del commercio estero, per conoscere, in rapporto all'intercambio realizzato in base alla attività della Azienda monopolio banane:

quale sia l'entità delle importazioni dalla Somalia e dagli altri territori mediterranei e d'oltremare, prevedibile per l'anno 1963;

quali siano i motivi per i quali vengono escluse banane largamente importate nei maggiori mercati europei, quando è invece ben noto che sul piano fitosanitario sia le banane di provenienza somala, sia quelle di altri paesi attualmente fornitori del Monopolio presentano difetti e vizi cui in pratica non si pone rimedio con i limitati ed empirici controlli che il Monopolio esercita ad ogni sbarco;

quali siano i motivi per cui cionostante le banane somale vengano pagate dal consumatore italiano il doppio dei prezzi medi praticati su base internazionale;

quali siano i criteri di scelta dei fornitori nonché i motivi di esclusione per ciascun paese d'origine;

se e quali accertamenti siano stati posti in atto o condotti al fine di stabilire se sussistano o meno motivi tecnici o commerciali o politici che determinino la scelta indipendentemente dalla qualità intrinseca delle banane;

se, in vista dell'attuazione del Mercato comune, il Monopolio delle banane possa ancora sopravvivere e, in caso positivo, quali misure esso o chi per esso ritiene di dover adottare per le concrete esigenze che già si delineano nel mercato comunitario;

sempre nell'ipotesi di sopravvivenza dell'Azienda monopolio banane, se non ritengano opportuno il ripristino dell'Ispettorato, la organizzazione e direzione dei servizi commerciali già previsti dal vecchio regolamento 27 luglio 1940, n. 1880.

(28420)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria e commercio, per conoscere — premesso che il 22 giugno 1962 è stata bandita una pubblica gara per 132 concessioni di vendita all'ingrosso delle banane — se non si ritenga di

rendere di pubblica ragione la procedura deliberata e attuata per l'istruttoria delle domande, per l'ammissione o esclusione dei concorrenti e per lo svolgimento della gara o delle gare e conoscere quindi le garanzie adottate a favore dello Stato, dell'Azienda statale monopolio banane e dei concorrenti.

(28421)

« DE CAPUA ».

*Interpellanza.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere — di fronte alle acute critiche più volte mosse alla R.A.I.-TV e dal Parlamento e dalla stampa e dagli abbonati per la faziosità e la deficienza dei suoi programmi nonché per la palese violazione degli impegni assunti dall'Ente con la convenzione del 26 gennaio 1952 — non intenda intervenire con urgenza al fine di:

1°) rivedere la Convenzione che concede la concessione dei servizi alla R.A.I.-TV fino al 1972;

2°) considerare la possibilità di abolire il pagamento del canone di abbonamento o di abolire le trasmissioni pubblicitarie;

3°) inquadrare l'ente radiofonico negli organi competenti secondo il disposto dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589;

4°) strumentare in modo che venga resa efficiente la vigilanza parlamentare sull'Ente;

5°) riorganizzare il Comitato di cui all'articolo 8 del decreto legislativo del 3 aprile 1947 e renderne efficace l'azione;

6°) riorganizzare l'apparato dell'Ente e promuovere una inchiesta sull'attività degli enti che procacciano la « pubblicità » all'Ente, e che provvedono alla realizzazione degli *spots* pubblicitari;

7°) denunciare i casi di « concorrenza sleale » della R.A.I.-TV nei confronti degli organizzatori di spettacoli pubblici;

8°) rendere presente la competenza del Ministero del turismo e spettacolo nella scelta e nella organizzazione degli spettacoli televisivi;

9°) regolamentare in maniera definitiva i rapporti tra R.A.I.-TV e C.O.N.I. per la trasmissione degli spettacoli sportivi;

10°) concedere ai partiti politici rappresentati nelle due assemblee parlamentari un lasso di tempo confacente per la illustrazione dei propri programmi politici e sociali.

(1254)

« CALABRÒ, ROBERTI ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

MONASTERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERIO. Desidero sollecitare lo svolgimento della nostra interpellanza sui danni del maltempo in agricoltura.

PRESIDENTE. Il Governo?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Assicuro che il Ministero delle finanze si atterrà alle vigenti norme di legge in materia di sgravi dalle imposte. Riferirò agli altri ministri interessati per quanto di loro competenza.

**La seduta termina alle 13,25.**

*Ordine del giorno*

*per la seduta di lunedì 11 febbraio 1963.*

*Alle ore 17:*

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Riduzione della ferma di leva (*Approvato dal Senato*) (4581) — *Relatore*: Buffone.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 » (*Modificato dal Senato*) (589-B) — *Relatori*: Zugno, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria realizzato con il verbale d'intesa e relativi allegati, concluso in Roma il 25 luglio 1953 per il pagamento di pensioni a riopianti altoatesini e dello scambio di note concernenti il verbale stesso, effettuato in Roma il 28 novembre 1953 (505) — *Relatore*: Vedovato;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere all'Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal Protocollo n. IV del trattato di Bruxelles, modifi-

cato dai protocolli di Parigi nel 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 » (542) — *Relatore*: Vedovato;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per l'applicazione nei reciproci rapporti della Convenzione, firmata a Londra il 19 giugno 1951, fra gli Stati aderenti al trattato nel Nord Atlantico sullo *status* delle loro forze armate, concluso a Roma il 17 aprile 1959 (2058) — *Relatore*: Montini;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note effettuato a Madrid il 23 dicembre 1958 fra l'Italia e la Spagna relativo alla soluzione di alcune questioni originate dagli eventi bellici (*Approvato dal Senato*) (2866) — *Relatore*: Del Bo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato adottata a Ginevra il 25 giugno 1957 (3490) — *Relatore*: Del Bo;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia e gli Stati Uniti del Brasile, concluso in Roma il 9 dicembre 1960 (*Approvato dal Senato*) (3688) — *Relatore*: Martino Edoardo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 31 luglio 1962 (4175) — *Relatore*: Pintus.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza antitubercolare (*Approvato dal Senato*) (3831) — *Relatori*: Bianchi Fortunato e Barberi Salvatore.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori*: De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, Trombetta, *di minoranza*.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1963

e della proposta di legge.

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi e dai bilanci preventivi (3581);

— Relatori: Tozzi Condivi e Belotti.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— Relatore: Rampa.

9. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi*) (3244-B) — Relatori: Bucciarelli Ducci, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— Relatori: Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — Relatori: Dante, per la maggioranza; Kuntze, di minoranza.

12. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione*

*permanente del Senato*) (2971) — Relatore: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — Relatore: Vicentini; Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — Relatore: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — Relatore: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — Relatore: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — Relatore: Lucifredi.

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — Relatore: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — Relatore: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — Relatore: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — Relatore: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — Relatore: Bisantis.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — Relatore: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE